LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

La discussione sulla politica africana

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta del 2 luglio.

Roma, 2 (sera).

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

LUCIFERO, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

BARZILAI parla sul processo verbale, ed osserva che ieri l'on. Blanc affermò che nessuna erogazione venne fatta in occasione della stipulazione di matrimonii reali.

Constata la sua buona fede, ma afferma che ciò non è esatto e dichiara essere informato di fatti che dimostrano l'esistenza di quell'erogazione.

PRESIDENTE comunica una lettera del guardasigilli con la quale rende noto che l'onorevole Enrico Ferri ed altri furono assolti dall'imputazione di contravvenzione all'art. 9 della legge 15 luglio 1894.

Proposte di legge.

RICCI PAOLO dà lettura delle seguenti proposte di legge:

a) del deputato Fiauti per modificazioni alla legge 29 giugno 1892;

b) dell'onorevole Socci per modificazioni alla legge elettorale per quanto riguarda l'incompatibilità;

c) dell'onorevole Amadei per l'aggregazione del Comune di Poggio Moriano al mandamento di Orviale.

Un'interrogazione dell'on. Imbriani

IMBRIANI desidera conoscere quando intenda il ministro dell'interno render conto delle somme raccolte per i danneggiati dal terremoto in Calabria.

GALLI dichiara che delle somme raccolte fu sempre dato conto e che le offerte furono costantemente pubblicate nei numerosi bollettini.

Giustifica le spese fatte, ed espone i criteri che si sono seguiti nella distribuzione dei soccorsi, criteri che furono unanimemente approvati. Con la somma raccolta, ascendente a circa un milione e mezzo, si sono potute compiere opere di grande utilità e di necessità urgente.

Conclude nel ripetere che dell'erogazione delle somme fu reso conto pubblicamente ed in modo esauriente.

IMBRIANI non sa del resoconto pubblicamente fatto delle erogazioni delle somme raccolte dal Ministero dell'interno. Non può approvare che siano state fatte certe spese, come quelle delle tavole pei baraccamenti col denaro elargito dalla carità pubblica, mentre erano spese che doveva sostenere lo Stato. Ciò non fece buona impressione e l'opinione pubblica ne è rimasta anzi sorpresa, commossa. Non è quindi soddisfatto dalle risposte dell'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

GALLI conferma le sue dichiarazioni; aggiunge che lo stesso Comitato speciale della Stampa di Roma diede perfettamente ragione all'operato del commissario regio e del Governo. Conferma che furono pubblicati i resoconti delle somme raccolte e delle spese fatte.

IMBRIANI replica riaffermando la opportunità, anzi la necessità della sua interrogazione, e rileva nuovamente che le spese da lui prima indicate dovevano essere a carico dello Stato.

Sul processo di sottrazione di documenti.

DE NICOLO' interroga il ministro degli interni sui provvedimenti che il Governo intende prendere a proposito dei funzionari di pubblica sicurezza sospesi in seguito alla procedura in corso per sottrazione di documenti.

GALLI dichiara che esiste un Consiglio di amministrazione il quale giudica delle mancanze disciplinari dei funzionari di P. S. La questione è ora rimessa a cotesta Commissione, ed il Governo accoglierà il giudizio di essa senza restrizione.

DE NICOLO' osserva che non trattasi di sole mancanze disciplinari; in ogni modo, ritenendo che l'onorevole Giolitti, prima che si chiuda il presente periodo parlamentare interverrà nella questione, prende atto delle dichiarazioni del sotto-segretario di Stato per l'interno.

***

BOSELLI presenta un disegno di legge pel consolidamento dei canoni daziari.

GARAVETTI e GIORDANO-APOSTOLI desiderano sapere dall'on. Saracco le intenzioni del Governo circa il completamento dei lavori del Porto di Torres.

SARACCO, dopo aver dichiarato che si provvederà alle opere più urgenti, soggiunge che sono state date istruzioni perchè il nuovo progetto esecutivo risponda alle nuove necessità di quel porto; appena sarà completo, sarà premura del Governo di dargli esecuzione.

GARAVETTI non è soddisfatto delle dichiarazioni dell'on. ministro. Esamina i lavori da compiersi e deplora il ritardo che si frappone ad eseguirli; accenna alla necessità della costruzione della *gettata* di levante, e deplora che mentre ora non si ha il Porto Vecchio distrutto, non si ha il compimento del Porto Nuovo.

Raccomanda che sia almeno compiuta la parte per la quale i progetti esecutivi sono pronti.

SARACCO dà nuove assicurazioni, dichiarando che riconosce la necessità dei lavori che debbono farsi per la sistemazione del porto di Torres.

Interrogazioni al ministro di grazia e giustizia.

LUZZATTO interroga il ministro di grazia e giustizia intorno alla grave misura presa contro il giudice del Tribunale di Mantova, signor Bolza.

CALENDA non crede si possa considerare grave misura l'avere interpellato il giudice in parola se preferiva chiedere il collocamento a riposo ad un tramutamento giacchè il ministro avrebbe potuto prendere una delle due misure senza consultarlo.

LUZZATTO R. nota che trattasi di una vendetta politica, e che se il giudice avesse mancato, si sarebbe dovuto sottoporlo a regolare giudizio disciplinare. Ma egli ne fu assolto dai socialisti e condannato un [illegible] funzionario non ha mai mancato ai propri doveri e non si può punire legalmente. Deplora che si perseveri in un sistema che rovina la Magistratura. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*)

CALENDA respinge sdegnosamente l'accusa che si faccia entrare la politica nell'amministrazione della giustizia. Ma i magistrati devono essere superiori ai partiti (*Vive approvazioni*) mentre il giudice Bolza fece parte di un Comitato elettorale.

LUZZATTO R. esclude che il giudice Bolza abbia fatto parte di un Comitato elettorale. Egli ha semplicemente assistito ad un discorso del candidato Pavigo; non vi era quindi la più piccola ragione che giustificasse la misura presa dal guardasigilli. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Ancora sugli emolumenti di notaio della Corona.

BLANC dichiara che senza accettare per sè nè per alcuno dei suoi colleghi la posizione di accusato, desidera di informare la Camera del come ha impiegato la mezz'ora in cui si è assentato dall'aula. Egli si è recato alla Casa del Ministero ed ha verificato che, in occasione delle nozze del principe Amedeo, gli onorevoli Crispi e Damiani, avendo ritenuto cosa di altri tempi la propina che anteriormente in occasioni simili veniva attribuita ai ministri per distribuirla agli impiegati del Ministero, gli impiegati insistettero, avendoci contato sopra, onde la distribuzione ebbe luogo, esclusi il ministro ed il sottosegretario di Stato, ma con ordine del giorno del sottosegretario Damiani che avvertiva avvenire ciò per l'ultima volta. Non può credere che impiegati del Ministero si lagnino di non aver avuto quella elargizione quando ebbe l'onore di funzionare quale notaio della Corona alla nascita del secondogenito del Duca di Genova.

Ad ogni modo dichiara che per simili elargizioni non vi sono fondi ed esse non avranno più luogo. (*Approvazioni*)

BARZILAI è lieto che sia stata confermata la consuetudine da lui ieri ricordata, ed avverte che una elargizione fu fatta anche in occasione delle nozze d'argento dei reali d'Italia.

BLANC « Ma ciò non ha a che fare con gli atti di Stato civile! » (*Approvazioni*)

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

PRESIDENTE apre la discussione sui capitoli.

Sono approvati senza discussione i primi 22 capitoli.

CASTORINA parlando sul cap. 23 « Personale della giustizia militare », domanda se sia vero che la 4ª sezione del Consiglio di Stato abbia annullata una decisione di un Consiglio di disciplina perchè non era costituito conformemente alla legge, e in caso affermativo se il ministro non creda più opportuno di far riesaminare altre decisioni che si trovano in identiche condizioni a quella annullata.

MOCENNI, di conformità ad un parere di un Consiglio di Stato, non tenterà di sottoporre ai corpi legalmente costituiti quelle decisioni che siano state illegalmente emesse.

Approvansi i capitoli 23 e 24.

BRACCI non sa comprendere per quale ragione non si ammettano alle riduzioni delle tariffe ferroviarie gli ufficiali subalterni che preferiscono viaggiare nella 1ª classe dei treni diretti. Se ciò dipendesse dalle Convenzioni, crede che non sarebbe difficile stipulare nuovi patti colle Compagnie ferroviarie.

MOCENNI risponde che le Società si sono sempre opposte alle pratiche fatte dai suoi predecessori nel senso invocato dall'on. Bracci, e che non mancherà di riprendere le trattative nella speranza di più favorevoli risultati.

Si approva il capitolo 25.

BONARDI parla sul cap. 26: « Vestiario alle truppe ». Raccomanda al ministro d'insistere presso il suo collega delle finanze perchè non sia, contrariamente alla legge applicata la tassa di ricchezza mobile agli operai degli stabilimenti militari dipendenti dal Ministero della guerra. Coglie l'occasione per domandare anche se siansi iniziati gli studi pel pareggiamento delle condizioni di questi operai con quelli degli stabilimenti di marina.

MOCENNI risponde che gli studi invocati dall'onorevole Bonardi sono già a buon punto e spera di condurli a termine. Quanto alla ricchezza mobile, nota che pel momento se fu sospesa l'applicazione agli operai militari e che sta trattando col suo collega delle finanze per risolvere secondo equità sulla questione.

RUBINI raccomanda al ministro di curare che il congegno degli oggetti di corredo conservati nei magazzini si faccia con maggiore esattezza contabile.

MOCENNI terrà conto di questa osservazione.

Si approva il capitolo 26.

DAL VERME al capitolo 27: « Pane e viveri alle truppe » domanda se il ministro abbia in animo di cambiare il sistema ora in vigore per provvedere al vettovagliamento delle truppe.

MOCENNI risponde di aver fatto fare degli esperimenti nel campo d'esercizio di Roma e che si riserva di prendere una decisione quando dagli esperimenti medesimi avrà potuto persuadersi dell'utilità di cambiare il sistema come ha accennato l'on. Dal Verme.

Si approvano i capitoli dal 27 al 30.

SOCCI, al cap. 31 « Depositi d'allevamento cavalli », raccomanda di migliorare la sorte del personale civile addetto ai depositi d'allevamento dei cavalli e che, scarsamente retribuito, obbligato ad un lavoro improbo, non ha neanche diritto a pensione.

MOCENNI risponde che si è già studiato in proposito un disegno di legge e che sarà presentato non appena le condizioni del bilancio lo permetteranno.

Si approvano i capitoli dal 31 al 55.

MEL, al cap. 56 « Spese di giustizia penale militare », domanda se sia vero che il ministro intende di riformare la giustizia penale militare e di presentare in proposito uno speciale disegno di legge.

MOCENNI risponde affermativamente.

Si approva il capitolo 56.

FUSCO LUDOVICO al cap. 57 ricorda le raccomandazioni fatte altra volta perchè la medaglia che fu accordata al battaglione sia accordata ai singoli volontari di Castelmorrone e prega il ministro di provvedere.

MOCENNI esaminerà la questione e provvederà secondo giustizia.

Sono approvati i capitoli 57 a 59.

SANTINI al cap. 60 « Materiale sanitario » richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni dei medici militari che compiono in pace e in guerra il loro dovere e le economie che si sono fatte in questo servizio, che avrebbe anzi bisogno di più larga dotazione.

Termina raccomandando al ministro il miglioramento del materiale sanitario.

MARAZZI fa osservare all'on. Santini che fu già raccomandato altre volte l'aumento del materiale. L'on. Santini ha poi mostrato di credere che i medici militari siano mal trattati. L'oratore ritiene che i medici militari siano esuberanti al bisogno. Difatti vi sono nell'esercito circa 770 medici militari ed il numero dei decessi annui nell'esercito è appena di un migliaio. Ciò vuol dire che essi hanno poco lavoro.

Osserva quindi che i medici militari sono meglio pagati degli altri ufficiali e che hanno computati come anni di servizio quelli che hanno passato all'Università.

GRANDI, relatore, non ammette che si siano fatte soverchie falcidie nel Corpo sanitario militare.

SANTINI ringrazia l'onorevole relatore per le spiegazioni date. Osserva poi all'on. Marazzi che è giusto che i medici militari abbiano computata una parte degli anni che stanno all'Università come anni di servizio e che l'indennità che godono l'hanno perchè sono un'arma dotta.

Sono approvati i capitoli 59 e 40.

Sulla politica africana.

IMBRIANI sul cap. 41 « Contributo delle spese d'Africa » osserva che la somma in esso stanziata merita di essere seriamente discussa dalla Camera. Osserva che la politica di espansione in Africa è dovuta ai due Ministeri dell'on. Crispi, mentre lo stesso on. Crispi nel 1885 censurò aspramente come incostituzionali le prime occupazioni africane. Rammenta il trattato di Uccialli che non si ebbe nè la forza morale di fare osservare come non si ha il coraggio di rinunziarvi. Sotto il Ministero Di Rudinì ci fu una sosta nella politica d'espansione; col ritorno dell'onorevole Crispi, per mera coincidenza, si tornò alla guerra ed alle conquiste. Infatti si ebbe pochi giorni dopo l'avvento del nuovo Ministero la battaglia di Agordat, che si vinse, ma anche non essendo minore il valore delle truppe si poteva perdere. (*Commenti*)

Ora si è andati a Cassala, che si è invidiata; si è passato il Mareb. Non si sa più precisamente dove si vogliano estendere i nostri confini. Si è rotto il trattato con Menelik e non si sa se quindi domani si attaccherà. Non si sa se dobbiamo spingerci sino allo Scioa, e quanti milioni e milioni occorreranno per una grossa guerra, che ritiene imminente. Certo è impossibile sostenere questa guerra, impossibile mantenere i 3000 uomini di truppe bianche spedite nel Tigrè con questi otto milioni segnati nel capitolo. Fra poco la Camera si chiuderà, ed allora il Governo prenderà i fondi necessari alla guerra, come sempre ha fatto, senza autorizzazione del Parlamento.

MARTINI F., pure non essendo un africanista, deve notare che la Camera ha approvato parecchie volte l'occupazione dell'Eritrea. Il triangolo Massaua-Cheren-Asmara non ha mai praticamente esistito, neppure sotto il Ministero Di Rudinì, e dovette per proteggere Cheren occupare Agordat.

IMBRIANI domanda dove si vada. Nessuno lo può sapere. In Africa o bisogna venir via o andare dove gli altri ci portano. (*Bene!*) Avversario del Ministero darà favorevole il suo voto al mantenimento delle truppe in Africa. (*Vivissime approvazioni al Centro*)

DI SAN GIULIANO crede che la discussione che si è iniziata debba essere in massima rimandata al bilancio degli esteri. Tuttavia nota che noi ci troviamo in guerra tanto al Nord che al Sud della nostra Colonia. Sarebbe troppo lungo determinare ora a chi spetti la responsabilità di questo stato di cose. Osserva però che coi dervisci lo stato di guerra guerreggiata cominciò dal giorno dell'occupazione di Massaua.

Conferma che Agordat fu occupata sotto il Ministero Di Rudinì per consiglio della Commissione parlamentare mandata in Africa.

A proposito di Agordat deve osservare che questa vittoria fu occasionata da una ingiusta invasione dei dervisci. È vero poi che ad Agordat, a Coatit, a Senafè ci assistè la fortuna; ma quando la fortuna è costante, diventa merito, ed il vero merito dei nostri ufficiali è stato non solo il valore personale, ma anche l'aver saputo inspirare ai nostri ascari solide qualità militari.

Ed a questo proposito narra alcuni particolari della battaglia di Coatit, pei quali si ricava che solo dall'autorità morale dei nostri ufficiali si poterono compiere alcune evoluzioni difficilissime, contrarie alle abitudini militari africane ed alle quali si dovette la vittoria.

Perciò quella vittoria è essenzialmente italiana. (*Vivissime approvazioni*) Gravissima è la questione diplomatica che si riannoda colla guerra scoppiata al sud della nostra Colonia. Colà la vera causa della guerra bisogna rintracciarla nel fatto che si è costituito in Abissinia un impero centrale relativamente forte, ed ogni volta che ci sarà colà uno Stato che assorbirà tutti gli altri la guerra sarà sempre imminente. La pace non si potrà mantenere se non quando l'Abissinia sarà frazionata in tanti piccoli Stati di forza quasi eguale fra loro, ad ogni modo in questo momento non crede che si possano lesinare i fondi al Ministero, dato che esso li chieda, tanto più che si ha il sospetto che nel determinare la situazione presente in Abissinia si debba tener conto dell'opera di Potenze straniere.

In questa questione non bisogna vedere se si è oppositori o ministeriali; bisogna ricordarsi di essere italiani. (*Vivissime approvazioni*)

GRANDI, relatore, si limita a parlare dello stanziamento del capitolo. Quando il Governo avrà gli elementi che sono stati richiesti al governatore dell'Eritrea, potrà il capitolo stesso essere corredato di tutti i documenti giustificativi.

COLAIANNI NAP. consente che non si possa avere un piano prestabilito riguardo agli avvenimenti che si svolgeranno in Africa. Rammenta però una pubblicazione dell'on. Martini dalla quale si ricava che in Africa gli italiani non possono rimanere altro che distruggendo i nativi. (*Commenti*) Quindi tutte le frasi umanitarie in proposito non sono sincere.

È vero che il Parlamento ha diverse volte approvato l'occupazione dell'Africa ma sempre a fatti compiuti.

L'on. Di San Giuliano ha giustamente constatato che il pericolo in Abissinia è creato dalla unità nazionale, che si è costituita, ma secondo l'oratore, un altro grave pericolo si va formando mediante l'educazione militare che si è data agli abissini, educazione che, mentre costituisce un vero merito per i nostri ufficiali, può produrre gravi sorprese per l'avvenire. L'oratore conclude dicendo che questo è il momento per ritirarci con decoro dall'Africa e per dedicare tutta la nostra attività a migliorare in paese la nostra situazione morale e materiale.

IMBRIANI crede che Martini, potendo un giorno o l'altro arrivare al potere abbia dovuto modificare le sue idee sull'Africa; l'oratore non ha alcuna probabilità di diventare ministro (*Ilarità*) e perciò conserva integre le sue.

Rammenta la scarsezza di risultati che diede la spedizione di San Marzano. Ora la posizione si fa nuovamente grave, e l'oratore crede necessario che il Governo dichiari francamente quello che intende fare. Conchiude dichiarando che voterà sempre contro l'Africa perchè crede che le conquiste colà abbiano scopo anti-italiani.

MOCENNI aveva sperato che la presente discussione si sarebbe fatta al bilancio degli esteri; ad ogni modo risponderà all'on. Imbriani. E risponde che, dopo che col bilancio consuntivo potrà dare il conto della spesa, non si hanno intenzioni conquistatrici, e che il Governo non ha dubbi alcuni nel determinare la sua condotta che sarà sempre inspirata dall'onore e dagli interessi d'Italia. (*Bene*)

MARTINI F. risponde a Colajanni e ad Imbriani che ora non possiamo più ritirarci dall'Africa, perchè quivi ci siamo impegnati a proteggere le tribù che si sono a noi sottomesse. Crede poi che, invece di censurare il Governo, sarebbe più semplice che gli oppositori delle imprese africane proponessero il ritiro delle truppe dall'Eritrea.

Sono approvati i capitoli dal 41 al 49.

D'AYALA VALVA, sul capitolo 50, lavori a difesa delle coste, chiede se nello stanziamento di questo capitolo siano comprese le spese per le opere di difesa dell'Arsenale di Taranto.

MOCENNI risponde affermativamente.

Sono approvati i capitoli dal 50 al 58, nonchè il totale della spesa.

AFAN DE RIVERA, prima che si approvi l'articolo unico della legge del bilancio, dichiara che non crede conveniente che siasi trasportato nel bilancio della guerra la somma per le spese d'Africa. Crede poi esiziale che siasi rinunziato quest'anno ad altri sette milioni sul bilancio della guerra. L'oratore ha profonda la convinzione che se il ministro della guerra avesse più energicamente resistito si sarebbero trovati altrove quei sette milioni che si sono sottratti alla nostra difesa con grave pericolo dell'esercito e del Paese. Per queste ragioni dichiara che darà il voto contrario al bilancio della guerra.

MOCENNI, al capitolo per le spese d'Africa, ripete ancora che colle stanziamento ivi iscritto si intende semplicemente provvedere ai bisogni ordinari e non alle straordinarie eventualità.

Per ciò che concerne l'economia di sette milioni introdotta nel bilancio, è convinto nella sua coscienza di ministro e di soldato di aver fatto opera dolorosa ma patriottica e non aver punto indebolito la compagine dell'esercito. (*Bene!*)

AFAN DE RIVERA per fatto personale a ritenere eccessiva la riduzione avvenuta nella forza bilanciata sul piede di pace.

È approvato l'articolo del disegno di legge.

« Discussione del disegno di legge spese straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra pel 1895-96. »

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

DAL VERME, sul capitolo 51, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di munire di opere di difesa il porto di Villa San Giovanni sullo stretto di Messina, punto importantissimo in caso di mobilitazione.

Ciò porterebbe spesa non grave, alla quale dovrebbero concorrere altri dicasteri ed anche gli Enti locali.

Accenna anche alla necessità di munire anche un altro importante punto dello stretto. Insiste poi sulla necessità di curare che siano sufficienti provviste d'acqua in molti punti della Sicilia ove l'acqua è deficiente. Vorrebbe poi che il ministro provvedesse anche a disporre dei grossi pezzi d'artiglieria nei punti più scoperti delle linee ferroviarie litoranee.

Votazione a scrutinio segreto di quattro disegni di legge.

SEGRETARIO fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni sul bilancio del Ministero dell'Istruzione pubblica pel 1894-95: Favorevoli 181; Contrari 47;

Approvazione di spese straordinarie per opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e marittime e di trasporti di spese del Ministero dei lavori pubblici pel 1894-95: Favorevoli 194; Contrari 42.

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni sul bilancio del Ministero di agricoltura industria e commercio 1894-95: Favorevoli 192; Contrari 45.

Disposizioni relative alle strade comunali obbligatorie: Favorevoli 194. Contrari 42.

La Camera approva.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta ha convalidate le seguenti elezioni: Maglie, Episcopo — Reggio Emilia, Salsi — Benevento, Rummo.

Crispi opta per Palermo.

PRESIDENTE annunzia che l'on. presidente del Consiglio ha dichiarato di optare pel Collegio di Palermo II.

Sono quindi vacanti i Collegi di Alcamo, Aragona, Modica, Napoli V, Roma IV, Termini Imerese e Tricarico.

Interrogazioni.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, ne dà lettura.

CRISPI, presidente del Consiglio, rispondendo ad una interrogazione degli on. Tortarolo ed altri circa il disegno di legge sulla marina mercantile, dichiara che lo presenterà domani.

Domani sedute alle ore 10 ed alle 14.

La seduta è levata alle 18,40.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,35:

Malgrado il caldo soffocante, l'aula è piuttosto popolata.

Sin dal principio si ha un curioso incidente, provocato dall'on. Barzilai.

Questi ieri aveva interrogato perchè le funzioni di notaio della Corona, di cui era investito il ministro degli esteri, siano passate al ministro degli interni.

Come si sa, si era detto che tali funzioni importano rilevanti emolumenti, e si era voluto vedere in ciò la ragione del passaggio.

I soliti fogli ufficiosi avevano chiamato un'offesa l'interrogazione Barzilai, dicendo che con essa si era portato alla Camera « un pettegolezzo ed un'insinuazione da caffè ».

Il ministro degli esteri aveva negato ieri che vi fosse qualsiasi beneficio per chi aveva proceduto agli ultimi atti notarili per la Corona. Questa smentita pareva dover distruggere le ragioni che si supponeva avessero inspirato il decreto di passaggio.

Ma ecco che oggi Barzilai risollevò l'incidente, dimostrando che la smentita di Blanc era affatto senza fondamento.

Il Barzilai, infatti, affermò che in occasione delle nozze della principessa Laetitia gli impiegati del Ministero degli esteri si erano divisi trentamila lire.

Blanc, udita la recisa affermazione, rimane alquanto pensoso. Nulla risponde. Quindi, fra lo stupore ed i commenti vivacissimi ed ironici, si leva ed esce precipitosamente. Quando rientra, dopo mezz'ora, con un sorriso forzato, alla Camera si fa silenzio religioso, susseguito da delusione e mormorii, quando il Blanc, quasi balbuziente, dichiara che quella fu l'ultima definitiva ripartizione.

Barzilai, scattando: « Ma se si distribuirono 30,000 lire anche in occasione delle nozze d'argento. »

Blanc: « Qui non c'è più questione di stato civile. »

Barzilai: « Non sofistichiamo. Fatto sta che le 30,000 lire si divisero. (*Ilarità. Rumori*)

Il battibecco accenna a riscaldarsi; ma Villa, colla solita abilità, toglie d'imbarazzo Blanc, gridando: « L'incidente è chiuso. »

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,25:

La discussione del bilancio della guerra continuò monotona per tutta la seduta odierna con la solita sfilata oratoria dei deputati militari. La Camera mostrò di prestare una speciale attenzione soltanto al punto della discussione che si riferiva all'Africa, e ciò anche per le piccanti e abili allusioni dell'onorevole Imbriani alla politica nuovamente inaugurata dall'onorevole Crispi.

Oggi si ebbe anche il debatto buffo e ampolloso dell'onorevole Santini il quale nella foga del discorso spensierato ricorreva alle cartelle malgrado il poderoso sforzo di memoria e di voce.

Un'altra domanda d'esercizio provvisorio?

Il regolamento della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

L'on. Crispi ha conferito coi ministri del tesoro, delle finanze ed altri circa l'eventualità di dover chiudere la Camera prima che sia esaurita la discussione dei bilanci.

Si è in massima stabilito che il Governo debba insistere presso i suoi amici perchè siano più assidui ai lavori parlamentari e che, ove non riuscisse al medesimo di trattenere oltre luglio a Roma tanti deputati quanti sono necessari per il numero legale, il Governo debba presentare una seconda domanda d'esercizio provvisorio.

Si è inoltre stabilito che in tutti i casi il Governo non debba transigere sulla discussione immediata dei decreti di catenaccio e dalla legge finanziaria.

***

Già molti autorevoli deputati, non solo dell'Opposizione ma anche ministeriali, hanno annunziato che prenderanno la parola per combattere il progetto di riforma del regolamento della Camera.

Si conferma che il Governo si manterrà neutrale.

Il progetto ha dunque tutte le probabilità di essere respinto.

L'on. Sonnino e il Credito fondiario.

Il pagamento delle cedole.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,30:

L'on. Sonnino accetterà la maggior parte delle modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto che modifica le leggi generali sul Credito fondiario.

È molto probabile che la discussione alla Camera si faccia sullo stesso testo della Commissione anzichè su quello del Governo.

***

Il pagamento nell'interno del Regno delle cedole del Debito pubblico scadute col 30 giugno è quasi terminato.

È ora incominciato il pagamento all'estero col metodo dell'*affidavit*.

Discussione dei provvedimenti finanziari.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

Si crede che la discussione dei provvedimenti finanziari avverrà sabato.

False dicerie sull'on. Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,50:

Contrariamente a quanto oggi affermò l'onorevole De Nicolò che, cioè, l'on. Giolitti interverrà alla Camera prima delle vacanze per risollevarvi la questione dei procedimenti e, così, la questione morale, sono in grado di dirvi che gli amici di Giolitti assicurano che egli non verrà.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 18,55:

Oltrechè l'onorevole Giolitti, infermo, non pensa di muoversi da Cavour, si osserva che quand'anche si decidesse a venire, sarebbe impossibile definire le questioni che lo riguardava avanti la proroga della Camera, la quale sarebbe fissata per sabato della settimana ventura tredici corrente. Del resto si osserva che le questioni sarebbero sempre due, quella per la sottrazione dei documenti e per la tutela del diritto costituzionale, per la quale occorrerebbero molte sedute; poi quella del plico che allo *statu quo*, essendo decadute le querele, sarebbe inutile richiedere un giudizio se l'onorevole Crispi e gli altri querelanti non le rinnovano, locchè, capirete, non avverrà sicuramente.

Questa nuova diceria non ha maggiore fondamento delle altre molte che si son viste mettere in giro ogni volta che si è trattato dell'on. Giolitti.

È affatto insussistente che egli intenda intervenire prossimamente alla Camera nello scopo affermato dall'on. De Nicolò.

L'on. Giolitti non si recherà tanto presto a Roma, come non ha potuto recarvisi finora, per un'increscioso ragione: egli, difatti, è trattenuto attualmente a Cavour da una sciatica che lo impedisce di muoversi, sicchè non può nemmeno venire qui a Torino, ove pure lo chiamerebbero interessi privati e dolci affetti di famiglia.

L'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16:

Stamane ebbe luogo un Consiglio dei ministri in casa Crispi. Si deliberò l'annunciata amnistia parziale ai condannati dai Tribunali militari. Verrà completamente condonata la pena a coloro i quali ebbero dieci anni di carcere; a quelli condannati a più di dieci anni verrà condonata la metà della pena.

L'amnistia si estenderà alle condanne per duello, per contravvenzione alle leggi concernenti il bollo ed il lotto ed ai reati di Stampa.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,5:

Poco dopo l'odierna seduta della Camera raccolsi la voce che l'amnistia era stata improvvisamente prorogata al venti settembre. Ignoro quale fondamento abbia tale notizia; tuttavia l'avvalorerebbe il sibillino articolo della *Riforma*, la quale, premesso un monito agli amici dei condannati dai Tribunali militari perchè non insistano a porre innanzi i nomi di essi come simbolo di protesta anche nelle elezioni amministrative, e continuino il dibattito indiscreto, aggiunge: « Perdurando questo contegno così contrario alle norme stesse della prudenza, l'indugio dell'amnistia dipende esclusivamente dai non cauti amici dei condannati. »

Anche la *Tribuna* parla della probabilità che si ritardi l'amnistia. Però motiva il ritardo dicendo che il lavoro preparatorio relativo al numero dei condannati è ancora molto indietro.

Pel Collegio IV di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

In una riunione preparatoria di elettori del Collegio IV di Roma è stata ventilata l'idea di convocare un Comizio elettorale per la scelta del candidato d'opposizione nel detto Collegio.

Non si è però deciso nulla.

Sembra certo ad ogni modo che il candidato d'opposizione sarà De Felice Giuffrida.

Si sa poi che, anche se i ministeriali non riporteranno l'on. Ranzi, gli amici di costui porranno ugualmente la sua candidatura nel Collegio IV di Roma.

Le insolenze di un poeta

Un duello alla pistola.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, giugno.

(A. CANE) — Il poeta Laurent Tailhade era già conosciuto a Parigi per la vivacità particolare con cui soleva emettere i suoi giudizi intorno agli uomini ed alle cose.

Aveva fatto parlare molto di sè, dichiarando bello il gesto con cui l'anarchico Vaillant aveva lanciato una bomba carica di polvere verde nell'aula del Parlamento francese.

Ma giunse alla celebrità completa dopo che i compagnoni, a lui poco grati per l'apoteosi tributata al loro eroe, lo ebbero ferito di dinamite alla faccia, mentre stava pranzando al chiarore delle piccole lampade del *Restaurant Foyot* in compagnia della sua buona amica, come è noto ai lettori della *Stampa-Gazzetta Piemontese*.

Divenuto celebre, perdette ogni misura, mise da parte ogni indulgenza accrebbe il numero dei suoi nemici. Poi, come spesso accade a Parigi, fu dimenticato.

La statua decretata ad Enrico Murger gli porta occasione di rientrare in scena rumorosamente.

Appresa la novella che gli studenti promotori della festa in onore dell'autore delle *Scènes de la vie de Bohème* volevano rifiutare la partecipazione della borghesia sapiente e letteraria, scrisse nel suo stile intraducibile un articolo riboccante di apprezzazioni offensive sul conto della gioventù che frequenta le Università, e lo stampò nell'*Eco de Paris*.

« La palma trionfante — scriveva Tailhade — e lo ineguagliabile pennacchio, la corona della vittoria e il brevetto della ingegnosità, appartengono, senza contestazione, alla gioventù delle scuole, se non tutta intera, almeno a questa frazione della gioventù che si picca di antisemitismo e di pensare divotamente.

« Lo studente naturale, medicastro futuro, praticante notaro, o purgatore eventuale, attendendo che suoni l'ora degli impieghi e della borghesia ipocrita, non si afferma mai che per una indecenza di babbuino innestata sopra una stupidaggine da rinoceronte.

« Tutti i malvagi istinti: bassezza, codardia, improbità, menzogna, e l'odio del povero e la esecrazione del bello, si fanno vedere, allo stato greggio, in questo giovane di poco levatura.

« Clamori idioti, canzoni da trivio, ubbriachezza da cafro e sporcizia da esquimese, nulla manca alla crapula in cui sguazzano « le oneste persone » dell'avvenire.

Tale è la loro abbietta imbecillità, che non meraviglia fino le ancelle d'amore, e che queste povere donne rimpiangono, a ragione, al fianco dei ragazzacci da diplomi, i Dafne della barriera dai quali un giorno furono slacciate le loro cintole.

« Io credo, d'altronde, che a loro esempio, ogni uomo dabbene debba preferire, tanto per l'eleganza delle maniere quanto per la solidità dei rapporti, la compagnia dei garzoni trippai e dei venditorucoli di gesso, a quella del più glorioso membro della Associazione degli studenti. »

In quanto riguarda il gruppo cattolico, il signor Laurent Tailhade così si esprimeva:

« A questi sono riservati i buffoneschi spettacoli scelti, nei quali l'austerità delle dottrine si accoppia al trasporto per il piacere; nei quali monsignore d'Hulst risponde a Ivette Guilbert, nei quali i più pepati *vaudevilles* succedono alla celebrazione dei misteri, e nei quali le anime pie ingurgitano del *punch* preventivamente santificato.

« Un locale anzi è destinato a questi giuochi. È il Circolo degli studenti cattolici della via del Lussemburgo, Associazione assai più elegante di quella dell'« A », della via delle Scuole, un prolungamento, come chi dicesse, del Collegi di Vaugirard, di Sorèze e di Arcueil. »

Infine ecco ciò che Laurent Tailhade diceva a proposito degli studenti antisemiti:

« In quale modo il clero nazionale e i suoi giovani allievi — in quale modo più gradito all'Eterno — potrebbe egli affermare l'ardore patriottico di cui è infiammato, che ricominciando contro gli Israeliti le amenità del buon vecchio tempo?

« Noi abbiamo dunque un gruppo di studenti antisemiti che, non potendo al tosto ristabilire i lodevoli autodafè nei quali si arrostiva la carne del miscredente, nè restaurare tali supplizi appetitosi che facevano schizzare il midollo dalle ossa e scorrere il sangue a larghe ondate, strappate, cavalletti, stivaletti, ruote, si contenta di insultare i poveri diavoli che non ce la possono, e di vilipendere il signor de Rothschild, al quale non sanno perdonare perchè non offre loro qualche biglietto di mille franchi.

« Questi seguaci dello spirito novello marciano sotto la bandiera di un Jocrisse violento che si chiama Lissagaray, Pantalone o Mercadet? Grottesco o beneficente? Nessuno lo sa esattamente; in questa caccia vergognosa la perfidia risponde senza stancarsi alla imbecillità.

« È positivo però che de Lissagaray e la sua banda non potevano lasciare finire a Kiel la grande rappresentazione europea senza mettersi di mezzo.

« Per riconquistare la Francia ai francesi e creare imbarazzi ai banchieri di importanza, la coorte guerriera ha marciato venerdì lungo i giardinetti della città, deponendo corone di camomilla ai piedi dei cavalli patriottici e dei busti liberatori. »

L'articolo era crudele, ed è facile comprendere la esasperazione della gioventù delle scuole così male trattate. Essa si divide in due frazioni assai distinte. Una si propone, è vero, di seguire le tradizioni ed ottenere con pieghevolezza precoce i posti lucrosi negli ingranaggi giudiziari ed amministrativi. Ma l'altra parte si compone di giovani curiosi delle questioni sociali, che hanno nobili aspirazioni e consacrano le loro energie alla soluzione dei problemi nuovi. Questi meritano di non essere confusi con i primi.

Le cronache del poeta Tailhade, invece, hanno il torto di essere troppo generali, e gli studenti hanno presa male la cosa. Il quartiere Latino è di nuovo in agitazione da due giorni e le guardie di polizia esercitano la repressione percuotendo ed imprigionando.

Nella sera che seguì la pubblicazione dell'articolo, duecento studenti si recarono in via del Croissant, agli uffici dell'*Echo de Paris*, ma furono in breve dispersi.

Il Comitato dell'Associazione generale si affrettò a pregare vivamente i membri di essa

a non abbandonarsi pubblicamente a scene tumultuose.

Ma, malgrado i saggi consigli, fu dato convegno ieri in piazza della Sorbona. Il *Caffè della Source*, il *Caffè Vachette*, il *Caffè d'Harcourt* furono presi d'assalto da una folla di studenti e di curiosi, che alle tre e mezzo, formatisi in colonna, passarono il ponte Saint-Michel gridando « Abbasso Tybald, abbasso l'*Echo* » dirigendosi verso la via del Croissant ed ai grandi *boulevards*, dove trovasi la redazione della *Libre Parole*, giornale noto per le sue tendenze antisemite, per acclamarlo.

Ordini erano stati dati ai *sergents de ville* di interrompere in diversi punti il monomio, e dopo alcuni colpi e qualche arresto, la calma ritornò.

Nella serata le battaglie furono più serie fra i poliziotti e gli studenti che, circondata la casa che credevano ancora abitata dal Tailhade, cominciarono a tumultuare. E le cose minacciavano di andare alla peggio, essendosi, come sovente accade, uniti ai dimostranti parecchi turbolenti.

Ma il Taillade pubblicò una dichiarazione:

« La gioventù delle scuole desiderosa, secondo le belle espressioni di Marwaert e di Terret, suoi conduttori, di non fare alla prosa di Taillade una *réclame* rumorosa, ha nella sera di ieri invaso tanto il mio domicilio antico, quanto l'*Echo de Paris*. Stigmatizzando per la loro incurabile stupidità alcuni di questi giovani, non avrei potuto sperare che essi avrebbero dato alle mie frasi una così sollecita conferma. Gli scolari di Salamanca tagliano il prosciutto, quelli di Idelberga tirano di scherma. I nostri, per vendicare il loro vituperio, non hanno che il monomio, alla quale cosa d'altronde ricorrono assai spesso. Io non credo tuttavia che gli studenti i quali, con questi soffocanti calori, si preparano agli esami, prendano parte a queste dimostrazioni intellettuali.

« Solamente i dottori da bicchieri di birra e i professori dell'*absinthe*, sotto la condotta di Petdeloup figlio e di Prudhomme nipote, si abbandonano per le vie a questi mali modi. Tuttavia se fra questi animali ve ne ha uno che il pensiero di domandarmi ragione non induca in cacarella, che egli apprenda qui dove incontrarmi, e cessi di agitare le notti del mio ex-portinaio. Egli troverà per rispondergli, se si prende la pena di cercarmi in altri luoghi da tutti quelli nei quali non sono.

« LAURENT TAILADE (TYBALD)

« 4, *Boulevard du Chateau (Neuilly)*. »

Lo studente Limmgarny, credutosi offeso, ha incaricato il giornalista Mery e il presidente del gruppo degli studenti antisemiti Jaare di chiedere al signor Taillade una ritrattazione o una riparazione per le armi.

Il Taillade si è fatto rappresentare dal signor de Gourcouff e dal signor Muhlfeld, e i quattro testimoni hanno convenuto che un combattimento alla spada avrebbe luogo questa sera nei dintorni di Parigi.

Di più le parole del Taillade avendo preso di mira il presidente dell'Associazione degli studenti e il presidente del Circolo cattolico del Lussemburgo, il signor Marwaert ha inviato egli pure i suoi amici al poeta, che ha accettato un secondo duello, alla pistola per domani.

In attesa del giudizio di Dio, il quartiere latino è, pel momento, almeno, rientrato nella calma.

Le pressioni ad Urbano Rattazzi.

La "Capitale" querelata.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,20:

Si parla di gravissime pressioni fatte ieri ad Urbano Rattazzi per indurlo a rilasciare una dichiarazione scritta la quale distrugga quelle precedenti. Come compenso si sarebbe attenuata la campagna accentuatissima apertasi in questi giorni contro di lui.

Il comm. Rattazzi avrebbe rilasciata la dichiarazione chiesta, ma siccome si pretendeva che ne compilasse un'altra più recisa, egli si rifiutò; quindi ogni trattativa è rotta.

***

Raccolgo la voce che il Rattazzi querelerà la *Capitale*, la quale oggi non continua le sue pubblicazioni, visto l'insuccesso della prima, che nessuno gli altri giornali ufficiosi riprodussero.

Ancora per il notariato della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 8,35:

Il *Don Chisciotte*, commentando ironicamente il contegno di Blanc a proposito della questione del notariato della Corona, dice: « Sta in fatto che le largizioni furono sempre distribuite per via di percentuali sugli stipendi, dai più alti in giù. Il solo ministro che li rifiutò nel 1893, in occasione delle nozze d'argento, fu Brin.

« Ma questo non è che un incidente. Sta in fatto che nè Blanc nè altri ha spiegato perchè il notariato della Corona, che fu sempre di spettanza del Ministero degli esteri, sia ad un tratto passato al ministro degli interni. Una ragione ci deve essere stata. Ma finora nessuno ce la disse. »

Le contravvenzioni alla tassa sui fiammiferi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,5:

La Direzione generale della pubblica sicurezza, in seguito a premure del Ministero delle finanze, ha diramato istruzioni agli uffici da essa dipendenti perchè sia esercitata attiva ed efficace sorveglianza sui venditori di fiammiferi, allo scopo di constatare le contravvenzioni alle disposizioni riguardanti la tassa sui fiammiferi.

Il trattato di commercio franco-svizzero e l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,30:

Il mondo commerciale italiano si preoccupa delle conseguenze che potrà avere per l'Italia la conclusione di un trattato di commercio tra la Francia e la Svizzera.

Si osserva infatti che, finchè durava la guerra doganale tra quei due Stati, la Svizzera traeva dall'Italia gran parte dei prodotti che in seguito potrà trarre a migliori condizioni dalla Francia.

Si fanno perciò nuove premure al Governo perchè solleciti un accordo commerciale colla Francia oppure, non riuscendo in ciò, cerchi di ottenere dalla Svizzera delle concessioni e facilitazioni doganali per alcuni nostri prodotti, accordandoge in analoga misura ai prodotti svizzeri.

Per una nuova aula del Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

Stamane la Presidenza della Camera ha continuata la discussione circa la costruzione della nuova aula parlamentare. Nella prossima convocazione della Camera in Comitato segreto per l'approvazione del suo bilancio interno pel 1895-96, sarà presentato un progetto concreto. L'aula nuova verrebbe costruita nell'interno di Montecitorio, dal lato di via dell'Impresa. Colla demolizione dell'aula attuale e delle costruzioni interne sarebbe ripristinato, come trovavasi nel 1870, il gran cortile della Curia Innocenziana. Il Consiglio della Presidenza, in vista della nuova costruzione, riconosciuta urgentissima, respinse la proposta di L. 30,000 che dovevano essere destinate a restauri dell'aula attuale.

Due diplomatici al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

Giovedì il Re riceverà l'ambasciatore d'Austria ed il ministro di Danimarca che si recheranno in congedo estivo.

Il solenne ricevimento degli sposi Duchi d'Aosta a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,45:

Eccovi alcuni particolari sul prossimo ricevimento degli sposi Duchi d'Aosta, i quali arriveranno in Roma sabato mattina, alle ore 9. Oltre ai Sovrani ed ai Principi, si recheranno alla stazione il sindaco e la Giunta, che offriranno un mazzo di fiori e un indirizzo alla sposa. Vi si troveranno pure i generali presenti in Roma. Si formerà un corteo di sei berline di gala, precedute e seguite dai corazzieri. Giunti al Quirinale, i Sovrani presenteranno subito agli sposi i Collari dell'Annunziata, i ministri, i presidenti delle due Camere, le dame di Corte, ecc. A mezzodì vi sarà un *déjeuner* famigliare.

Testimoni della trascrizione dell'atto matrimoniale sui registri del Senato saranno i generali Ricotti e Cosenz. Questa cerimonia si farà ufficialmente nella sala del trono, domenica, alle ore 15. La lettera d'invito, firmata dal cerimoniere conte Gianotti, già venne diramata agli onorevoli Crispi, Farini e Villa, ai Collari dell'Annunziata, ai ministri e sottosegretari di Stato, al presidente del Consiglio di Stato, al presidente della Corte dei conti, agli alti magistrati, al prefetto e al sindaco di Roma, ai capi dello stato maggiore. Si leggerà l'atto di matrimonio; tutti i presenti lo firmeranno. Quindi si presenteranno le Autorità alla nuova Duchessa d'Aosta. Alla sera vi sarà pranzo di gala a Corte per le suddette Autorità.

Lunedì la Duchessa Elena riceverà le dame degli alti funzionari.

Vertono trattative fra il Municipio ed un impresario teatrale per un grande spettacolo all'Argentina, che avrebbe luogo martedì sera. Si organizza parimenti una grandiosa fiaccolata per la sera dell'arrivo, col concorso delle truppe. Gli sposi riceveranno il Corpo diplomatico, cui i Sovrani offriranno un pranzo in onore degli sposi mercoledì, alle ore 20.

Il duca d'Orléans non verrà a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,30:

Non sussiste che il duca d'Orléans abbia manifestata in una recente lettera a Re Umberto la sua intenzione di visitare la capitale d'Italia.

Finchè dura l'attuale stato di cose tra l'Italia ed il Vaticano, una visita del duca d'Orléans a Roma è ritenuta impossibile.

All'Ambasciata di Francia.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,30:

In occasione dell'anniversario della Bastiglia (14 luglio), il signor Billot, ambasciatore di Francia, darà il solito ricevimento in onore della Colonia francese.

Ufficiali chileni nel nostro esercito.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

Nell'odierno Consiglio dei ministri si deliberò d'accordare al Governo chileno che alcuni suoi ufficiali entrino, per un determinato periodo di tempo, nell'esercito italiano allo scopo di perfezionarsi.

Un titolo nobiliare a Crispi!

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16:

Si assicura che, in occasione del matrimonio del Duca d'Aosta, l'on. Crispi avrà, di *motu proprio* del Re, un titolo nobiliare.

Il soldato Porco sarà graziato.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,15:

L'avvocato Spizzirri fu ricevuto poco fa al Quirinale per impetrare la grazia del soldato Porco, condannato alla fucilazione dal Tribunale militare di Catanzaro.

Egli ebbe assicuranza dal Re che la grazia verrà accordata. Il Re lo trattenne affabilmente per venti minuti circa.

La morte del senatore Guicciardi.

La *Stefani* ci comunica da Sondrio, 2:

È morto a Ponte Valtellina il senatore Enrico Guicciardi.

Il Guicciardi era nato in quella medesima Ponte nella quale si spense ora nella tarda età di 82 anni. Era laureato in giurisprudenza. Nel 1848 combattè coi volontari valtellinesi; passò poi nel corpo dei bersaglieri piemontesi, raggiungendovi in breve, per merito, il grado di capitano. Nel 1859 fu da Cavour nominato commissario regio in Valtellina. Prefetto di Cosenza nel 1862, fè ritorno in Valtellina poco prima che scoppiasse la guerra del 1866; posto ivi a capo della guardia nazionale, ebbe parte principalissima nella difesa dello Stelvio, episodio brillantissimo di quella campagna.

Aggregata Mantova alle provincie italiane, il Guicciardi fu inviato a reggerla come regio commissario; poi fu prefetto di Palermo, ecc. Nel 1860 rappresentò il Collegio di Sondrio alla Camera dei deputati in Torino: più tardi fu deputato di Tirano e di Reggio Emilia. Alla Camera votò quasi sempre con la Destra e prese parte abbastanza notevole in parecchie discussioni.

Nel 1886 fu assunto alla dignità di senatore. In questi ultimi anni, causa la grave età, il suo scanno alla Camera Alta rimaneva deserto.

Il Valtellina egli era amato e stimato moltissimo; quivi occupò i più cospicui uffici amministrativi.

Bismarck gravemente infermo.

La *Stefani* ci comunica da Friedrichsruhe, 2:

Il principe Bismarck, sofferente da qualche giorno, è peggiorato. L'appetito è sensibilmente diminuito in seguito ad abbattimento fisico e dolori facciali. Herbert Bismarck è qui giunto in seguito a tali notizie.

Le dimissioni d'un deputato austriaco.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 2:

Camera dei deputati. — Il presidente legge una lettera dell'ex-ministro Plener, che rinunzia al mandato di deputato. (*Vivi movimenti*).

La cessione di un territorio africano all'Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da Zanzibar, 2:

La cessione ufficiale del territorio della Compagnia Est-africana al Governo inglese è avvenuta ieri a Mombasa.

Il Gabinetto Salisbury.

La *Stefani* ci comunica da Lisbona, 2:

Il nuovo Gabinetto tenne oggi un primo Consiglio.

I giornali smentiscono che lord Salisbury pubblicherà domani un manifesto.

Le tasse sugli spiriti in Francia.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 2:

Camera. — D'accordo col Governo e con la Commissione, si approva per alzata e seduta un emendamento col quale si aumenta da L. 1 75 a 1 90 la tassa sugli spiriti.

Contrariamente all'emendamento Valle preso ieri in considerazione, si respinge l'aumentare delle tasse di licenza e le imposte sugli esercenti per rivendita di bevande al minuto, ma si approva la riduzione da 7 al 3 0/0 dell'abbuono accordato a titolo di calo agli spiriti serventi a scopo industriale.

Malgrado l'opposizione del Governo e della Commissione, si approva con 307 voti contro 225 una disposizione addizionale proposta dal deputato Valle, attribuente allo Stato il monopolio della rettificazione dell'alcool.

L'emendamento Valle essendo stato approvato nel suo complesso con 297 voti contro 236, il relatore si è dimesso da membro della Commissione.

Bouster dice di sperare che la Camera ritornerà sulla sua decisione. La Commissione procederà alla nomina di un nuovo relatore.

Il seguito della discussione avrà luogo giovedì.

I deputati coscritti in Francia.

Il soldato deputato Mirman.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 2:

Camera — Approvasi, dopo chiestane l'urgenza, la proposta già adottata dal Senato sull'esonero degli obblighi del servizio militare in tempo di pace pei membri del Parlamento.

Tale voto avrà la conseguenza della prossima liberazione dal servizio del soldato Mirman, deputato di Reims. Pertanto fu aggiornato l'incidente che doveva sollevarsi a suo riguardo.

Il granvisir turco.

La situazione della Macedonia.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 2:

La dimissione presentata dal granvisir, tre volte dacchè assunse il potere, per non essere state prese in considerazione le varie sue proposte, fu sempre respinta dal sultano.

Le notizie diffuse da Sofia, riguardo alla pretesa sollevazione in Macedonia, essendo state constatate completamente false, si abbandonò l'idea di incaricare il maresciallo Fuad-pascià del comando della frontiera.

Giapponesi ed europei.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 2:

Si ha da Hong-Kong che i giapponesi non si avanzano su Taiwan, perciò il ritiro degli inglesi produrrà grande sorpresa.

I residenti stranieri rifiutano l'offerta degli ammiragli inglese e tedesco d'imbarcarsi sulle rispettive navi.

Sul prestito chinese.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 2:

La decisione circa il prestito chinese, attesa ieri, non è ancora giunta e arriverà fra pochi giorni. La situazione sarebbe frattanto chiarita secondo i desiderii della Russia.

Il viaggio d'istruzione in Isvizzera dei nostri allievi di elettrotecnica.

Un egregio ingegnere che prese parte a questo viaggio ce ne manda la seguente interessante relazione:

Il solito viaggio annuale dei laureandi ingegneri industriali assumeva quest'anno particolare interesse per il fatto che, guidato dall'illustre professore Galileo Ferraris, esso avrebbe avuto per principale obbiettivo lo studio dell'elettrotecnica; e anche per la partecipazione ad esso di ingegneri ed ufficiali che ne seguirono le lezioni.

Partita il 20 giugno da Torino col prof. Ferraris, col suo assistente ing. Ornò, col prof. Penati (per la parte meccanica) e col colonnello Pescetto della Scuola di guerra, la comitiva fu accolta all'arrivo a Zurigo la sera stessa dagli ingegneri e studenti italiani colà residenti, con alla testa l'ingegnere Lombardi, allievo del Ferraris, ed ora libero docente al famoso Politecnico ed assistente dell'illustre prof. Weber.

Colla guida intelligente e dotta dell'ing. Lombardi, benemerito veramente per noi tutti, ed onore nostro per la posizione acquistatasi all'estero in così giovane età, si visitarono l'impianto delle tranvie elettriche, le officine di Oerlikon, del Brown, di Escher Wiss ed il laboratorio di elettrotecnica del Weber, il più completo e ben ordinato d'Europa.

Dovunque accoglienze cordialissime; ma, tralasciando di parlare del lato tecnico, che sarà trattato in una relazione speciale, dirò qui delle cortesie veramente squisite ed eccezionali che i torinesi ebbero in Zurigo.

L'Associazione degli studenti italiani ci invitava ad un pranzo all'*Hôtel Central*; vi presenziavano il colonnello Bremler, presidente del Consiglio del Politecnico federale, il prof. Geisser, direttore del Politecnico, il prof. Pippo di lingua italiana, il prof. Weber, il signor Parlato (il quale fu sempre più che cordiale con tutti), decano della nostra colonia.

Numerosi i brindisi, notevoli quelli del sig. Manzza, presidente dell'Associazione studenti, a cui rispose in modo commovente e felicissimo il prof. Ferraris; del colonnello Bremler, del prof. Geisser e dell'ing. Alfredo Rocca, nostro collega e primario, anzi unica *autorità* tra noi poichè è *sindaco di Neive*.

Due sere dopo di nuovo invito ad ancora più sontuoso banchetto all'*Hôtel Bellevue* da parte degli ingegneri italiani residenti a Zurigo, a cui assistevano i già nominati signori ed inoltre il console d'Italia, conte Porro Lambertenghi, il quale aprì il fuoco dei discorsi bellissimo.

Lo seguirono l'ing. Lombardi, splendidamente; il prof. Geisser, il sig. Parlato, il prof. Pizzo, che toccò la nota patriottica, ricordando l'ospitalità svizzera ai martiri nostri, e vi risposero applauditissimo il prof. Ferraris — commosso dal trovarsi con una *creatura sua*, quale l'ing. Lombardi — e l'ing. Arnò che con una verve indiavolata seppe suscitare un vero tumulto di approvazioni.

Il viaggio prosegue per Basilea e Ginevra con un continuo succedersi di interessanti visite a officine di costruzioni, a impianti di trasmissioni d'energia meravigliosi e che fanno pensare gl'Italiani.

La Svizzera « piccolo grande paese » in fatto di elettrotecnica tiene il primo posto assoluto in Europa e forse nel mondo. Sono svizzeri due tra i primi costruttori che esistano, il Brown ed il Thury; e gli impianti già fatti e quelli in corso, tra cui quello colossale di Chèvres presso Ginevra, per la trasmissione di 15,000 cavalli, attestano della potenza intellettuale, dell'energia di esecuzione e anche della popolarità che acquista rapidamente in questa nazione ogni idea di progresso efficace, ogni idea di attuazione pratica delle più recenti scoperte scientifiche.

Ing. E. S.

Ancora dei due villaggi espropriati.

Intorno all'enorme fatto di due villaggi espropriati dall'Autorità militare, Vauda di Front e Cerretti, riceviamo la seguente importante comunicazione:

All'articolo *Due villaggi espropriati* stampato nel N. 180 di questo periodico non le rincresca, egregio Direttore, di aggiungere:

Che tutto quanto vi si trova scritto è la pura verità;

Che i 300 proprietari delle Vaude fecero notificare regolare protesta al genio militare il 15 cr. passato giugno;

Che l'Amministrazione rispose al sottoscritto, rappresentante legale di tutti quei proprietari, che, per ordine del superiore dicastero, nessun riguardo avuto a qualsiasi protesta, assolutamente prenderà possesso dei beni;

Che questa risposta è qualche cosa di inconcepibile ed enorme, inquantochè quei proprietari da oltre un mezzo secolo sono almeno al pacifico possesso di quei beni, che buona parte di essi possedono anzi in virtù di titoli di trasmissione della proprietà, che tanto il Comune di Ciriè come l'Amministrazione della guerra subirono replicate condanne sia nelle spese, che verte giudizio tuttora avanti il Tribunale, e mal si comprende una risposta così strana con patente sfregio alla legge, ai titoli, fatti compiuti e diritti acquisiti;

Che a mezzo mio e per consiglio dell'egregio signor avv. Bonessi quei proprietari furono ora costretti a far notificare il 29 giugno cr. passato citazione in via possessoria al genio militare, intentando così nuova lite avanti la Pretura di Ciriè onde difendersi dalle pretese dell'Amministrazione militare;

Che essi sono deliberati a non cedere un palmo di terreno, forti dei loro diritti, e al postutto è la sola autorità giudiziaria che dovrà dire l'ultima parola.

Coi ringraziamenti.

GIUSEPPE MARGARY.

Elezioni amministrative in Piemonte.

COLLEGNO, 1. **Elezioni amministrative**. — Viva fu la lotta che in questo industrioso paese si impegnò ieri per la elezione dei consiglieri comunali.

Su 221 inscritti si ebbero 108 votanti e furono rieletti quasi tutti gli antichi consiglieri, cioè:

Audifreddi cav. Adriano, Cavalchini barone Alessandro, Delcarretto marchese Ernesto, Longo Giuseppe, Longo Romualdo, Mayat cav. Luigi, Montiglio Giacomo, Morra conte Vincenzo, Negro Giovanni, Negro Valentino, Pezzi cav. Giuseppe, Pitotta Giovanni, Pilotto Luigi, Tempia cav. Amedeo, Villata Giovanni Battista.

Conosciutosi il risultato della votazione, il sindaco cav. Audifreddi fu fatto oggetto di una affettuosa e simpatica dimostrazione da parte dei colleghi del Consiglio e della popolazione.

GATTINARA, (S.). **Elezioni**. — Domenica, 30 p. p., abbiamo le elezioni con accanita lotta fra il partito liberale, capitanato dagli egregi avvocati cav. Patriarca e Bonola, e quello della coalizione clericale ed ambiziosi; però la grande maggioranza diede vittoria alla lista liberale e con una media di 520 voti riuscirono tutti quelli portati nella detta lista, cioè: sig. Lavezzi, avv. Bonola, sindaco, Pagano, avv. cav. Patriarca, Caligaris V., Bonola F., Marasino, Travostino, avv. C. Delmastro, notaio Caligaris, Scribante Ang., Jaretti A., Roggia, Patriarca C., Bassiga e Scribante D.; a notevole distanza i sigg. capitano Furno, Comola, Ferraris Benedetto e notaio Caron nella minoranza, distanziando questi ancora e di molto certi candidati che più che il bene del Comune cercano soddisfare ambizioni personali.

L'egregio cav. Patriarca, stimatissimo nel Consiglio provinciale, ottenne non solo qui in Gattinara, ma in tutto il mandamento una splendida e meritatissima rielezione a consigliere provinciale.

VERCELLI, 2 (*a*). **Elezioni amministrative**. — Siamo quasi alla vigilia delle elezioni generali amministrative per la città nostra, e nessun segno esteriore di lotta è ancora apparso. Il movimento elettorale è tuttora latente, e nessuno dei tre partiti ha ancora spiegata la sua bandiera. Si sa che il partito moderato, cui è capo l'on. Lucca, ha trattato col partito clericale per formare una lista unica; ma pare che le trattative siano abortite. Il partito discolto dell'antica *Progressista* non dà segno di vita, e viceversa continuano le riunioni dei suoi antichi rappresentanti al Consiglio, ultima quella dell'avv. Cesare Minaglia, il quale non fa che tradurre in atto una decisione da tempo annunziata. Quello che fin d'ora si può prevedere, è che l'unica lista completa sarà quella del partito moderato.

CASTELLAMONTE-AGLIÈ, 1 **Elezioni provinciali**. — Con splendida votazione venne riconfermato consigliere provinciale l'ingegnere Gaetano Fausto.

Contro di esso era uscito il cav. Piola-Caselli, il cui gran merito consiste nell'esser stato per poco tempo sindaco del comunello di Ozegna.

Il Gaetano invece, nei soli due anni che rappresentò questo distretto al Consiglio provinciale, seppe rendersi tanto benemerito di questi paesi che gli elettori, riconoscenti, accorsero numerosi alle urne e gli diedero 1818 voti, mentre il Piola, quantunque appoggiato dal partito clericale, non ebbe che 295 voti.

Le popolazioni del distretto sono liete di tale esito.

CHIERI. — Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

Autorevoli amici di tutti i Comuni dei mandamenti di Chieri e Riva presso Chieri, mi sollecitano a presentare la mia candidatura nelle elezioni provinciali di domenica prossima.

Orbene io, mentre cordialmente li ringrazio per l'appoggio spontaneo e disinteressato che così mi offrono, dichiaro che non intendo presentare la mia candidatura per amicizia e deferenza verso i due consiglieri uscenti: cav. avv. Luigi Giordano e commendatore dott. Ernesto Beckis.

Grato se vorrà pubblicare questa mia, mi professo

Devotissimo: Ing. C. Rossa

Chieri, 2 luglio, 1895.

TRINO, 1. **Elezioni elettorali**. — Domenica, nel mandamento di Trino, frazione importantissima del Collegio di Crescentino e già rocca forte del, per ora, deputato Fracassi, hanno avuto luogo le elezioni amministrative provinciali.

Eccone i risultati:

Trino, città natale del deputato Fracassi: avvocato Vercellotti, capo del partito Faldelliano, voti 619; avv. Montarolo voti 490 — Palazzolo: avv. Vercellotti voti 221; avv. Montarolo voti 214.

In conseguenza l'avv. Vercellotti è stato proclamato eletto.

Per l'avv. Montarolo e contro l'avv. Vercellotti il deputato Fracassi era sceso in campo a spada tratta; anzi, più modernamente, era sceso in piazza, poichè, non contento di firmare un manifesto elettorale in cui si faceva appello alla *amicizia* degli elettori chiedendo a loro come prova di *benevolenza* e di *affetto* il voto per l'avv. Montarolo, ebbe anche la disinvoltura — esempio nuovissimo di democrazia *eccessiva* — di passare la sua giornata per le vie di Trino, animando ed invitando e conquistando gli elettori incerti, ed accompagnandoli, a mezzo di reciproche scene, su per le scale delle sezioni sino all'urna con grazia anche migliore di quella dei più provetti agenti elettorali.

L'urna ha data degna risposta a questi procedimenti, e nello stesso mentre nuova prova dell'autorità cui, di mano in mano che si fa conoscere, va acquistando il per ora deputato Fracassi.

SAN BENIGNO CANAVESE, (Torino). **Elezioni amministrative**. — Domenica 30 giugno u. s., ebbero luogo le elezioni amministrative. Il concorso alle urne fu veramente straordinario; si ebbero 360 votanti.

Per il Consiglio provinciale ebbe la quasi unanimità dei voti il consigliere uscente, deputato commendatore Secondo Frola.

Per il Consiglio comunale vinse completamente sia pei 16 nomi della maggioranza, che pei 4 della minoranza la lista dei candidati favorevoli all'attuale sindaco.

Eccovi il risultato:

Miaglia avv. comm. Edoardo, sindaco, voti 344 — Moretto Carlo, 309 — Notario Giovanni, 299 — Gardetto Giovanni, 295 — Alfieri Giuseppe, 289 — Gestoso Giuseppe, 252 — Remonso cav. prof. Giovanni, (nuovo) 290 — Peruzino Giovanni, cancelliere, (nuovo) 297 — Bergonzo Domenico, (nuovo) 283 — Capello Antonio, 309 — Salamone Giuseppe, 296 — Robbio Carlo, 254 — Bertarello Michele, (nuovo) 264 — Vecchia Giuseppe, 262 — Sarno Battista, 260 — Bruni avv. Ottavio, (nuovo) 257. E per la minoranza: Rossi Paolo, (nuovo) 80 — Francone Antonio, (nuovo) 69 — Alfieri Antonio, (nuovo) 69 — Ferrero avv. Antonio, 70.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CAGLIARI, 30. **Assassinio in chiesa**. — Un fatto molto drammatico è avvenuto stamane verso le 8 nella chiesa delle Monache cappuccine, mentre si celebrava la consueta Messa mattinale.

Il sacerdote era giunto alla metà della sacra funzione, quando improvvisamente uno sconosciuto, avvicinandosi a certo Adamo Giovanni, d'anni 50, lattivendolo, che religiosamente ascoltava la Messa, gli vibrava un colpo di coltello alla guancia destra.

Il fatto avvenne così rapidamente che quando l'Adamo cadde a terra gridando: *Ello Luisa m'as morta*, il feritore, abbandonato il coltello accanto al ferito, era già scomparso.

Immaginare la triste impressione provata da quanti assistevano alla funzione nell'angusta chiesa, è facile; la messa fu lì per lì interrotta e mentre parecchie persone accorrevano a soccorrere il ferito, rovesciato sul pavimento in mezzo ad una larga pozza di sangue, i più abbandonavano il tempio precipitosamente, sinistramente impressionati.

Come supposto autore del ferimento fu arrestato certo Corona, genero dell'Adamo, il quale avrebbe avuto col suo suocero gravi questioni d'interessi.

CASTELLAMMARE GOLFO, 28. **Un padre che fa uccidere il figlio**. — Un atroce delitto è avvenuto ieri alle ore 18.

Certo Coppola Giuseppe, un giovane mite e laborioso, recavasi a trovare il proprio padre Isidoro, in campagna, contrada « O nomento », allo scopo di persuaderlo colle buone che non era coscienzioso donare tutta la sua proprietà al nipote piuttosto che a lui che era il figlio legittimo.

Il Coppola Isidoro accolse bruscamente il figlio che, inasprito da un trattamento che lui non credeva di meritare, pronunziò delle parole di risentimento all'indirizzo del padre.

Ne nacque un vivace diverbio, e si stava sul punto di venire brutalmente alle mani.

Il padre, preso da un impeto di bestiale furore, gridò al nipote Crocchiolo Napoleone, che era poco discosto da lui:

— *Sparacci, sparacci a sta carugnuni!*

Il Crocchiolo non esitò un istante, e, spianata la doppietta di cui era armato, ne fece partire un colpo ferendo mortalmente al petto il povero Giuseppe, il quale stramazzò a terra in un lago di sangue.

Oggi il disgraziato se ne moriva, imprecando allo snaturato padre che lo aveva fatto uccidere.

Il Coppola Isidoro venne subito tratto in arresto. Il nipote però si è reso latitante.

CATANZARO, 30. **Come fu ucciso il brigante Molinaro**. — Anzitutto eccovi qualche cenno sul pericoloso bandito.

Per darvi un'idea di quel che fosse Molinaro, vi basti sapere che arrivò una volta a fuggire dallo sportello di un treno in moto, quantunque si trovasse custodito ed assicurato dai carabinieri. Bandito coraggioso, era il terrore delle popolazioni del Nicastrese. Evaso dalla reclusione, non tollerava nulla che gli fosse poco garbata. Imponeva la sua volontà a tutti e scorazzava nelle campagne, vivendo di ricatti, di furti e pigliandosi altri gusti d'altro genere. La forza pubblica non riposava un momento per questo malvivente. Mattina e sera andava sulle traccie di lui e sempre con esito negativo.

Finalmente il delegato Mendicini di Nicastro, avendo appreso, per mezzo dei suoi confidenti, che Molinaro era nel fondo *Occhialungo*, nel territorio di Platania, travestito da mandriano, ne dette avviso ai reali carabinieri, che, martedì sera, guidati dal capitano Rizza, si misero in viaggio per la località designata. Giunsero tardi.

Il capitano, per non esporre ai colpi del bandito i suoi militi, pensò opportunamente di circondare il casolare, ove quegli abitava, e di attenderlo all'uscita. A mezzanotte Molinaro comparve sull'uscio di strada, armato di due rivoltelle. Si accorse subito della presenza della forza; e, audace, coraggioso, andò ad essa incontro, esplodendo diversi colpi contro il capitano Rizza ed i due carabinieri Seraci e Ciscia, i quali, rimasti illesi, risposero subito al fuoco, ferendo il bandito gravemente al collo ed alla gamba.

— Capitano, mi avete ammazzato, disse, cadendo al suolo! — Senonchè, non avendo perduto le forze, tentava di strisciare sul terreno per guadagnare una rivoltella che gli era caduta qualche metro distante.

I carabinieri non glie ne diedero però il tempo, e con altri colpi lo freddarono.

Molinaro indossava un vestito di pecoraro e si era fatta crescere il pizzo per rendersi irriconoscibile. Era armato di tre rivoltelle, di 100 cartucce, di un pugnale, di un coltello a manico fisso. Portava inoltre un portafogli contenente lire 75,50 ed un libretto per appunti. Nel casolare il bandito soleva dormire su un mucchio di fieno. Fu trovato pure su di un tavolo un pezzo di cacio, del pane e del vino.

La morte di questo pericoloso bandito ha rianimato le popolazioni del Nicastrese, che hanno fatto una festa ai coraggiosi e valorosi carabinieri.

MODENA, 1. **Il suicidio di un ex-capitano**. — In villa San Matteo, l'ex-capitano dei bersaglieri, Araldi, si è suicidato esplodendosi un colpo di rivoltella sotto al mento.

Era affetto da grave malattia nervosa.

MORTARA, 30. **Il cadavere del Consigliere comunale**. — Nel cavo Porlezza vicino alla città è stato trovato il cadavere del consigliere comunale Gregotti Vittorio, che fin dall'altro ieri era scomparso.

ROMA. **Il servizio di Corte pel mese di luglio**. — Ecco il servizio di Corte nel mese di luglio:

Casa militare del Re, aiutanti di campo generali: Prima quindicina: il contr'ammiraglio Frigerio. Seconda quindicina: il maggior generale Appelius, aiutante di campo.

Casa civile: comm. Simone Peruzzi, gran maestro delle cerimonie, e il comm. Edmondo di Santalia.

A disposizione: il marchese Borea d'Olmo e il comm. Cosimo Peruzzi.

SAVONA, 2 (E.). **La morte del generale Verani**. — Ha fatto qui viva impressione la luttuosa notizia telegraficamente giunta dalla vostra Torino della morte del generale Onorato Verani-Masin di Castelnuovo, comandante la brigata Cagliari qui di sede.

Il Verani, colpito da parecchi mesi da grave malattia — la paralisi — veniva recentemente collocato in disponibilità.

Di lui si ricorda che, contrariamente al parere dei medici, volle assistere alla rivista delle truppe qui tenutasi il 14 dello scorso marzo; dovette allora servirsi di una vettura.

— **Affreschi distrutti**. — L'Amministrazione della confraternita di N. S. del suffragio in Albisola Marina ha fatto cancellare in questi giorni alcuni preziosi affreschi esistenti in una delle Cappelle della parrocchia, i migliori dovuti all'illustre pittore genovese Giovanni Fontana (1795-1845).

La ragione di tale vandalismo deve attribuirsi ad alcune nudità che si riscontravano negli affreschi, e che dovevano certo offendere grandemente la castigata vista dei.... colti amministratori, i quali hanno ora incaricato il prof. Brambilla, dall'Accademia di Brera, di ridipingere la volta della chiesa.

— **Accuse infondate**. — Il *Cittadino*, come vi riferii giorni or sono, aveva raccolto la voce in giro nella città di turpitudini, che sarebbero state commesse in uno di questi Istituti ecclesiastici tenuto da religiosi, e della precipitosa fuga di tre reverendi addetti all'Istituto stesso.

Il giornale stesso si dichiara oggi lieto di poter annunciare, a seguito di indagini fatte sull'attendibilità della voce corsa, che le pretese turpitudini non sono che un parto della fantasia popolare messa in moto da speciali circostanze, e che nessun reverendo istitutore od addetto ad Istituti locali di istruzione pubblica si è macchiato di colpe vergognose.

Il prezzo dei bozzoli.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 1:

Il terzo bollettino sui prezzi dei bozzoli da seta pubblicato dalla Direzione generale dell'agricoltura contiene le notizie dal 9 al 29 giugno per 279 mercati del regno. Risulta da tale bollettino che i bozzoli di razze pure furono pagati da L. 2 40 a L. 0 80, quelli di razze incrociate da L. 2 37 a L. 3 70, quelli di riproduzione giapponese o chinese da L. 1 85 a L. 3 58, quelli di importazione giapponese (cartoni) da L. 2 72 a L. 2 90 il chilogramma. In tutto furono venduti chilogr. 1,885,010 di bozzoli per l'importo complessivo di 6,092,156 lire.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 2 (GAGLIAUDO). **Prestito di Alessandria**. — Nella trentaduesima estrazione del Prestito della città di Alessandria, avvenuta l'altro giorno, uscirono le obbligazioni seguenti: 246, 254, 501, 683, 731, 936, 1312, 1522, 1863, 1974.

Dette estrazioni sono rimborsabili presso la locale Cassa di Risparmio.

— **La causa della fallita Cassa operaia**. — In questi giorni addietro, in seguito alle offerte di accomodamento per parte di alcuni ex-amministratori, la Delegazione di sorveglianza, nell'intento di troncare una causa giuridica lunga e dispendiosa e di favorire il più possibile i creditori operai, s'indirizzava all'Amministrazione della Cassa di Risparmio, essa pure creditrice, pregandola a voler rinunziare a quella percentuale che ancora le spetterebbe in un aggiustamento generale.

Era un sacrificio di qualche migliaia di lire, che la Cassa di Risparmio, floridissima, avrebbe potuto fare a beneficio di tanti operai e Sodalizi operai danneggiati; ma essa rispose con un rifiuto.

La Delegazione, desiderosa non pertanto di venire ad una conclusione, fece istanza presso il giudice delegato per un'adunanza di creditori allo scopo di avere il loro voto sulla convenienza o meno d'una transazione.

Tale adunanza avrà luogo al Tribunale il 4 luglio corr.

CUNEO 2 (Ugo). **Il generale Saletta**. — Abbiamo avuto tra noi l'egregio comandante in seconda del Corpo di stato maggiore generale Saletta. Accompagnato da diversi ufficiali di detto Corpo, si è portato sulle Alpi nei giorni scorsi per le manovre dei quadri.

— **In provincia**. — **Un epilettico annegato**. — Un povero uomo, certo Depetris Andrea, soffriva da tempo di un orribile male, l'epilessia. Il dì testè decorso mese, mentre transitava sopra un ponticello, privo di riparo, il torrente Ghiandone, veniva assalito repentinamente da un accesso di male. Caduto al suolo, mentre si dibatteva in preda a tremende convulsioni, avvicinavasi al margine del ponte e precipitava nel sottoposto torrente, dove l'acqua è profonda e la corrente fortissima.

Non soccorso in tempo, il disgraziato Depetris periva annegato.

— **Un errore di un farmacista e le sue gravi conseguenze**. — In Paesana è accaduto un tristissimo avvenimento in seguito ad un fatale errore commesso malauguratamente da quel farmacista signor Scaglietti Domenico, il quale, sia detto incidentalmente, è una ottima persona, un degnissimo galantuomo.

Il farmacista, richiesto di un medicinale, somministrava invece una sostanza venefica, errando nello scegliere probabilmente il vaso ove la sostanza predetta era rinchiusa.

L'errore aveva purtroppo letali conseguenze per il tredicenne Bartolomeo Bristore, il quale soccombette dopo presa la medicina, e quindi per la costui sorella, d'anni 25, di nome Marianna, la quale sta a sua volta lottando con la morte.

Finora il disgraziato farmacista, che dovrà certo sopportare guai gravi per l'accaduto, non venne ancora arrestato. Il pover'uomo è inebetito dal dolore per quanto è successo.

PINEROLO, 1 (P.). **Banchetto al conte Giorgio Martin d'Orfengo**. — Una simpatica dimostrazione di affetto e stima ha avuto ieri il conte Giorgio Martin d'Orfengo, consocialissimo nella nostra città dove meritamente gode della stima di tutti i suoi concittadini.

Già consigliere comunale, presidente del Circolo Sociale, presidente della Società del Tiro a segno, tenente-colonnello della riserva, decorato della croce di Savoia, da anni ha dedicato la sua attività allo sviluppo della nostra Società di Tiro a segno, ed il suo nome appare sempre fra i premiati delle gare di tiro. Recentemente il conte D'Orfengo venne insignito della croce dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro.

Ieri, come dissi, iniziatori il Circolo Sociale, il Comitato della Croce Rossa di Pinerolo e la Società del Tiro a segno, aveva luogo un banchetto nei locali della Società del Tiro a segno nazionale.

I commensali erano 80. Il cav. Mago Felice, direttore del tiro, presentò con acconcie parole le insegne al nuovo cavaliere; l'avv. cav. Enrico Poet consigliere provinciale, l'avv. cav. Giorgio Davico, consigliere provinciale, l'avv. cav. Alfredo Boerier, consigliere comunale, il signor Giuseppe Bocchetti, direttore del Banco Sconto e Sete della nostra città, inneggiarono al nuovo cavaliere.

Il conte Giorgio Martin d'Orfengo con parola franca ringraziò sentitamente della bella dimostrazione avuta.

— **L'avvocatessa Poet al Congresso di Parigi**. — L'avvocatessa Lidia Poet, sorella al consigliere provinciale cav. Enrico, è partita di questi giorni per Parigi, dove svolgerà una sua tesi al Congresso internazionale che si deve tenere colà.

MONCALVO, 1. **Misterioso omicidio in Oltiglio**. — Verso la mezzanotte del 29-30 una comitiva di quattro individui, dopo aver gozzovigliato all'*Albergo della Corona d'Italia*, si avviarono alle loro case site alla Madonna dei Monti. Arrivati alla Valleonta, luogo deserto, boscoso, non si sa cosa sia avvenuto. Alla mattina si trovò il cadavere di certo Mancogo e si dice sia stato rinvenuto da sua madre mentre si recava a Messa.

Il morto aveva il cranio perfettamente sfracellato, con fuori le cervella; una profondissima ferita aveva nella schiena, e ad un metro di distanza si trovò un coltello di lunghissima lama bitagliente intriso di sangue sino al manico; pure poco distante si trovò un altro coltello a lunga lama in forma di stile e sporco di fango.

I compagni del morto sono latitanti.

NOVI LIGURE, 2 (Leo). **L'incendio dello filatoio meccanico Dellepiane**. — Stanotte un gravissimo incendio si sviluppò verso le 11 nello stabilimento di tintoria del signor Mariano Dellepiane.

Lo stabilimento era stato lo scorso anno grandemente ampliato e provvisto di tutti i più recenti perfezionamenti.

Terminato il lavoro ieri sera alle 8 e ritiratosi tutto il personale, il fuoco dove essersi mantenuto latente nel pulviscolo di cotone delle *lenderose*, e quando fu avvertito si era già esteso alle sale di detta macchine, a quelle delle *pezzetrici* e del *fulcenge*.

In pochi momenti tutta l'immensa ala di lavorazione fu una fornace ardente, nella quale si vedevano ardere, come batuffoli di stoppa, vagoni e vagoni di tessuti, contorcersi e sfasciarsi macchine costosissime e perfezionatissime; insomma in pochi minuti nulla avanzò di quanto fu attaccato dal fuoco.

Il pronto accorrere della popolazione, delle Autorità, dei militari del presidio, l'energia addimostrata da chi si pose a dirigere l'opera di isolamento, dovuto specialmente agli ingegneri signori Lodi e Severa e sig. Oddone ingegnere delle ferrovie, valsero a risparmiare un danno grandemente maggiore, isolando il fuoco e salvando i magazzini, l'asciugatoio, i locali delle macchine motrici ed i fabbricati civili.

I danni, che si calcolano approssimativamente a L. 200,000, sono coperti completamente dalla Società *Italia* ed *Union*.

Restano per molto tempo privi di lavoro oltre a 150 operai.

SUSA, 2 (Cesare). **La nomina del sindaco e della Giunta**. — Sono presenti oltre il signor Garino, prima eletto che presiede, i consiglieri Scarafia, avv. Richard, Genin, Richard Massimino, Garino Giov. Batt., Gallice, Tolmon, Napoli, Tesa, Olivero, Chiapusso, Cagnetta, Toursour, Bert e Spinelli, cioè sedici su venti.

Il presidente aperta la seduta, ringrazia della riconferma avuta e invita i riuniti a addivenire alla nomina del sindaco.

Dallo scrutinio risulta eletto sindaco l'avv. Giulio Richard con voti 15. Una scheda bianca.

A membri effettivi della Giunta riescirono eletti: Genin, Garino Ernesto, Scarafia e Richard Massimino, cioè venne riconfermata l'antica Giunta, e ad assessori supplenti vennero nominati Chiapusso Achille ed Olivero. Nella passata amministrazione i supplenti non vennero mai nominati.

Terminate le nomine il sindaco avv. Richard pronunciò un forbito discorso.

VERCELLI, 2 (c.). **Consiglio comunale**. — Ieri sera si è radunato il Consiglio comunale, e la seduta fu aperta con la proposta del prof. cav. Baggiolini di mandare a Roma il saluto della cittadinanza agli sposi Savoia-Orléans.

Si approvano quindi, dopo raccomandazioni di Ara per riforme al regolamento edilizio, quelle tendenti ad una maggiore tutela dei monumenti artistici.

Si passa quindi alla discussione della proposta di mettere a disposizione del pubblico 66 nuove aree per sepoltura privata nel Camposanto.

Interloquiscono Porzio, scultore, circa il divieto di sfondare le cappelle private oltre i due metri, con che si pone un vincolo all'esplicazione di ogni concetto artistico; Ara, ingegnere, che raccomanda si evitino certi sconci estetici verificatisi nelle antiche sepolture, per cui la linea venne in taluni punti interrotta; il pro-sindaco Luna e l'assessore ingegnere Dumarì; e finalmente la proposta è approvata.

Si passa poscia alla discussione, per modo di dire, del conto consuntivo 1894. Si nomina a presidente provvisorio il dott. Turina, ai dà per letto il conto morale della Giunta; il comm. Graneri dà lettura — essendo assente il relatore avv. Minazio — della relazione consistente in due righe per proporre l'approvazione del conto; e con questo sistema spicciativo, adatto alla stagione, dopo brevi osservazioni di Raineri, Laving, Luna, il conto stesso è approvato a vapore ed alla unanimità, compreso quello delle frazioni di Monticelo e Cascine Strà.

— **In Tribunale**. — Un processo curioso si è dibattuto ieri in Tribunale.

Due individui di Avigliana, certi Panchè e Peretta, furono querelati davanti al nostro pretore per percosse inferte al confettiere Concordia Luigi, nel suo esercizio. Unici testimoni del fatto tre giovanetti, tali Perazzo, Dellarole e Francese, i quali però negarono di aver visto cosa alcuna. Ma si potè in seguito provare, che costoro avevano taciuta la verità per procacciare loro fatte dai due imputati, onde tutti e cinque vennero tradotti davanti al Tribunale per rispondere di falsità in giudizio.

Convinti del reato loro ascritto, il Panchè ed il Peretta, furono condannati a 10 mesi di reclusione per insubordinazione, e i tre giovani falsi testimoni a pene varianti da 5 ad 8 mesi, secondo l'età. Il fatto aveva interessato assai la popolazione di Avigliana.

Parte civile pel Concordia l'avv. Baggiolini ed il procuratore Ferraris; difensori: avv. Bellardi ed avvocato Daffara.

— **Vercellesi a Novara**. — Domenica, la rappresentanza della nostra Associazione generale degli operai, intervenuta alle feste operaie di Novara, vi fu accolta da quella capitale popolazione con marcatissima simpatia, tanto più notevole date le passate rivalità amministrative delle due città sorelle, determinate da una situazione di cose che esse non crearono, ma dovettero subire.

— **Le feste della Croce Rossa** hanno dato un provento lordo di circa 5500 lire.

Movimenti di navi.

La *Stefani* ci comunica da Yokohama, 2:

La nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, è partita per Hakodate.

Da Friederikshaven, 2:

Sono giunte le navi italiane *Savoia*, *Sardegna*, *Ruggero di Lauria*, *Etruria* e *Partenope*.

Una carrozza tranviaria che entra in una casa.

Abbiamo da Parigi, 2:

A Rosny-sous-Bois, piccolo paese situato nei ridenti dintorni di Parigi e conosciutissimo dai dilettanti di escursioni domenicali, è accaduto l'altro ieri un accidente che, in minori proporzioni, ricorda le catastrofi cagionate dallo sviamento delle tranvie elettriche di Saint-Mandé e di Fiesole.

Al tocco, una carrozza delle tranvie di Nogent era partita dalla Maltoune, località a cinquecento metri da Rosny.

Questa carrozza, del sistema Serpollet, a vaporizzazione istantanea, era in servizio da otto giorni soltanto; la via di esperimento.

Essa correva con la velocità di quaranta chilometri all'ora, quando arrivò ad un punto in cui la via forma una curva sensibilissima.

La velocità essendo troppo grande, la vettura deviò ad un tratto e si precipitò con inaudita violenza contro una piccola casetta, posta sul ciglio della strada, che ha una porta unica dalla parte dei campi.

L'urto fu terribile. I muri furono sventrati, la parte superiore della tranvia e i cristalli volarono in scheggie, e scoppiarono grida di dolore e di spavento.

La casa è abitata da un muratore, dalla moglie di esso e da un loro figliuolo.

Al momento dell'accidente la donna era sola in casa. Essa stava pettinandosi, e avendo visto dalla finestra deviare la tranvia aveva potuto fuggire, ma soffocata dalla emozione era caduta priva di sensi ai piedi del marito e del figlio, intenti a lavorare nel giardino.

La carrozza, dopo avere traversata la camera da letto, era penetrata nel tinello, tutto distruggendo nel suo passaggio, i mobili e le muraglie.

Nulla più rimase della facciata della casa, che, costruita da quattordici anni, aveva sette metri di lunghezza.

I vicini, al rumore della catastrofe, accorsero ad apportare i primi aiuti.

Dalle macerie furono tratti parecchi feriti, fra i quali alcuni gravemente colpiti.

Un giovanetto di pochi anni, che ebbe il capo infranto, difficilmente sopravvivrà. Uno dei tre macchinisti

chiniati è pure in pericolo di morte. Altre cinque vittime sono in condizioni meno gravi.

Il signor Flandron, direttore della Compagnia delle tranvie, ha fatto ritirare la carrozza per mezzo di leve, sbarazzare la strada ed appuntellare la casa.

I medici della Compagnia ed il medico di Neuilly-Plaisance hanno preso cura dei feriti.

La carrozza che ha cagionato il disastro è dello stesso sistema di quelle che fanno il servizio fra Germontilliers e la piazza della Maddalena.

Una inchiesta è stata aperta dalle Autorità giudiziarie.

Un ciclone nel Wurtemberg.

La *Stefani* ci comunica da Calw (Wurtemberg), 2:

Iersera un ciclone con violenta grandinata recò enormi danni alle campagne ed alle case. Nessuna vittima.

Scossa di terremoto.

La *Stefani* ci comunica da Lubiana, 2:

Iersera, alle 10,26, vi fu una scossa di terremoto piuttosto forte durata due secondi.

Reati e Pene

Il Circolo " Coatti Senafè ".

(Tribunale Penale di Torino).

I nostri lettori rammenteranno di sicuro il processo del Circolo « Coatti e Senafè », dove si tenevano giuochi d'azzardo, e che aveva la sua sede in alcune sale annesse ai locali del *Caffè Nazionale*.

Il processo, del quale venne dato a suo tempo un ampio e particolareggiato resoconto, terminò con la condanna del Pezzana Giuseppe proprietario del *Caffè Nazionale* all'arresto per giorni venticinque ed alla ammenda in lire cinquecento, e alla condanna dei giocatori coimputati a duecento lire di ammenda.

Il Pezzana era imputato di avere prestato locali aperti al pubblico, perchè vi si tenessero giuochi di azzardo, gli altri erano imputati di avere preso parte ai giuochi d'azzardo.

I condannati ricorsero in appello contro la sentenza del pretore, e ieri comparvero dinanzi alla Sezione V[a] del nostro Tribunale, assistiti dagli avvocati Roggieri Carlo Felice, Pasquali e Lettel. Il Tribunale confermò completamente la sentenza. Presidente, conte Lovera; P. M., Rovere; Cancelliere, Albonna.

Particolari sul terribile incendio di Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 2:

Un incendio terribile, che mentre scriviamo minaccia tutto un quartiere di Parigi, è scoppiato a mezzodì nei magazzini delle forniture militari della via Rochechouart.

Finora è stato impossibile di saper a quale cagione possa attribuirsi il sinistro.

Il fuoco è cominciato mentre gli operai facevano colazione, nei laboratorio degli oggetti di latta situati sotto l'immensa tettoia. In pochi minuti il grande opificio era tutto in preda alle fiamme. Invano erano utilizzate le pompe appartenenti alla Amministrazione, mentre erano prevenuti i pompieri.

Favorito da un vento violento, l'incendio un quarto d'ora dopo avere cominciato aveva prese proporzioni considerevoli.

A un'ora meno un quarto arrivò la prima pompa a vapore, poi successivamente molte altre vennero a mettersi in batteria nella via Petrelle e nella via Rochechouart. Ma era troppo tardi; già i numeri 22, 24 e 26 della via Condorcet, i numeri 48, 50, 52, 54, 56 e 58 della via Rochechouart, e tutta la parte della via Petrelle compresa fra la via Rochechouart e il numero 26, erano in fuoco.

Se anche il numero delle pompe fosse stato tre volte maggiore non sarebbe stato sufficiente, tanto più chè è la prima volta che ciò si è osservato, mancava affatto la pressione alle boccie da incendio.

Gli abitanti di tutte le case fuggivano spaventati in tutte le direzioni, cercando di asportare gli oggetti più preziosi. Ma il panico, giustificato d'altronde dai progressi rapidi del flagello, era tale che si sono vedute persone dare la scalata a finestre di un primo piano, con grande pericolo, per salvare un vaso di fiori, che poi lasciavano cadere a terra.

Al N. 58 è un giardinetto contornato di diversi caseggiati, in uno dei quali si trova lo studio del signor Fourdrean, intraprenditore di lavori in piombo, e quello dei signori Bredo, stampatore-litografo. Si fa la catena non solo per portare l'acqua, ma ancora per salvare i libri di cassa.

E specialmente in via Petrelle, nella casa delle forniture militari, che l'agitazione è al colmo. Il signor Hallbrunner, direttore dello Stabilimento, ha fatto salvare i libri di cassa, poi i drappi; ed è uno spettacolo dei più curiosi, in mezzo ai torrenti dell'acqua, di vedere agitarsi, in un fumo denso i pompieri, gli impiegati ed i soldati di fanteria e di marina, chiamati dalla caserma della *Nouvelle France*.

Essi trasportano fino alla via Petrelle i drappi, i fucili, i bidoni, ma il fuoco si avanza quanto loro, e alle 2 è impossibile rimanere in quel punto della via. Il fuoco è arrivato fino al corridoio che finisce in via Petrelle, e pel quale hanno potuto fuggire gli operai, e i tetti di un lavatoio situato al N. 20 bruciano come paglia.

In via Rochechouart il fuoco guadagna sempre terreno. Un drappello fornito dai soldati del 2° reggimento di fanteria impedisce gli abitanti di tornare in casa ove li spinge il pericoloso desiderio di salvare le masserizie.

La grande tettoia è stata interamente distrutta dal principio dell'incendio. Non è più ora che un ammasso di ferramenta e di tavole che finiscono di consumarsi.

Nulla indica in via Condorcet che i numeri 22, 24 e 26 sieno in fiamme. La notizia si è sparsa verso le due, seguita da un grido d'angoscia. Parecchie persone sono rimaste in casa, nella impossibilità di uscire per le scale. Otto pompieri che hanno voluto tentare il passaggio hanno dovuto essere trasportati, asfissiati a metà, dalle carrozze dell'ambulanza.

Una scala di salvataggio è stata condotta, e siccome insufficienti i pompieri, i passanti e i *sergents de ville* sono andati in aiuto. Una ovazione è stata fatta agli agenti, che hanno mostrata una intrepidezza straordinaria e superiore a ogni elogio.

Alle tre il reggimento dei zappatori pompieri, stato maggiore, truppa e materiale, è al completo in via Rochechouart.

Non è ancora conosciuto il numero dei feriti, qualcuno dei quali gravissimi. Un pompiere è caduto nella fornace facendosi pericolose scottature, ed è stato trasportato all'ospedale.

Un cavallo, rovesciato da una pompa, ha ricevuto gravi contusioni.

Nella via Condorcet una persona spaventata, disperando di potere scampare al sinistro, si è precipitata dall'alto di un quinto piano.

Un impiegato della casa Godillot si è tagliato un polso volendo rompere un vetro, ed è stato trasportato all'ospedale Lariboisière.

Osservatorio di Torino. — 3 luglio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 19,8 Massima + 27,8

Acqua caduta millim. 0.

4 luglio — Il sole nasce a ore 4, minuti 49, tramonta a ore 20 minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 2 luglio 1895. Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 25 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 75 a 24 25 — Grani esteri di forza da 24 25 a 24 75 — Granoni da 19 00 a 21 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti nostrali da 22 00 a 23 75 — Avena da 16 25 a 16 75 — Avena speciale e grigia da 17 25 a 17 75 — Segale da 16 50 a 17 50 — Riso mercantile da 24 75 a 25 25 — Riso fioretto da 27 75 a 29 25 — Farine marca numero uno da 32 00 a 32 50 — Farine marca 2 da 31 00 a 31 50 — Semole dure da paste da 30 50 a 31 25 — Crusca di frumento da 11 00 a 11 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

* Nominali.

FALLIMENTI.

Torino. — *Jerius Giuseppe*: tra il curatore avvocato Bedino Giacomo ed il signor Favre Enrico si è transatta la lite vertente avanti questo Tribunale. Il curatore ha ceduto tutte le attività mobiliari al Favre per L. 500 e questi si è obbligato di pagare ai creditori l'ammontare del loro credito, oltre le spese del fallimento dieci giorni dopo l'omologazione della scrittura di transazione.

— *Galimberti Roberto*: revocato il fallimento per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— *Musario Carlo Giuseppe*: fissato il giorno 6 corrente per la nomina della delegazione di sorveglianza.

— Mercoledì, 3 corrente, ore 14: verifica crediti nel fallimento *Jacomuzzi Giovanni Battista*. — Verifica crediti nel fallimento *Piatti Giuseppe*.

— Giovedì, 4 corrente, ore 14: verifica crediti nel fallimento *Paris Giovanni*. — Prima adunanza nel fallimento *Ferrero Gio. Battista*, *Zanetti Faustino*.

— Venerdì, 5 corrente, ore 14: verifica dei crediti nel fallimento *Allegalo Andrea*. — Esperimento di concordato nel fallimento di *Mollino Francesco*.

— Sabato, 6 corrente, ore 10: esperimento di concordato nel fallimento *Ronco Stefano*. — Prima adunanza nel fallimento *Grosso Carlo*.

Biella. — *Banca Popolare di Biella e circondario*. Il 28 giugno venne omologato il concordato senza i benefizi di legge.

Voghera. *Hasler Ercole*, meccanico. Giudice delegato avv. Meardi Antonio. Curatore provvisorio ing. Zucchi Edoardo di Voghera. Convocazione per nomina della delegazione e curatore il 16 corrente, ore 15. Termine per la presentazione dei titoli 26 corrente. Chiusura della verifica dei crediti 13 agosto, ore 15. L'Hasler ebbe già a fallire nel 1882 a Tortona, concordando allora al 20 0/0.

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Folla ed applausi ieri sera alla prima rappresentazione della Compagnia Palombi. *Il venditore di uccelli*, dello Zeller, data la ristrettezza del palcoscenico, venne interpretata con impegno e procurò accoglienze oneste e liete ai principali artisti, quali la signora Palombi (Cristina), il tenore Zera (Adamo), il baritono Forconi (barone Weps), la signora Romano (principessa Maria), il Gordini (conte Stanislao). Piacque moltissimo il duetto dei professori, eseguito con brio dagli artisti E. Palombi ed E. Urbano al 2° atto.

Il pubblico ne volle la replica. Cori ed orchestra, diretta dal maestro A. Adorni, discreti. Messa in scena così, così.... Insomma uno spettacolo che farà gli interessi dell'Impresa.

Giardino-Caffè Romano. — Si annuncia al pubblico che questa sera in rinomata canzonettista *diseuse* Blanche Lescaut prenderà parte allo spettacolo.

Il tema d'italiano alla licenza liceale. — Ecco il tema d'italiano per gli esami di licenza liceale, dato quest'anno: tema che, come si sa, viene mandato dal Ministero:

« La generazione che sta per passare creò agli Italiani la patria: spetta alla generazione che sorge conservarla rispettabile e rispettata. »

CRONACA

I nuovi assessori e il riparto dei servizi. — Ieri, alle ore 16, si riunì la nuova Giunta municipale per procedere al riparto della Direzione dei servizi.

L'adunanza durò poco oltre le 17. Erano presenti tutti gli assessori, eccetto il prof. Allievo, che telegrafò da Ceres, ove si trova, scusando la sua assenza per indisposizione.

Ecco il riparto dei servizi quale venne stabilito:

Gabinetto, archivio e affari generali — Sindaco

Istruzione — Fontana (interim Reycend, stante l'imminente assenza temporanea del comm. Fontana).

Biblioteca e Musei — Allievo.

Stato Civile — Rollati.

Liste ed elezioni — Sindaco.

Certificati ed atti di notorietà — Ripa di Meana.

Ragioneria — Badano.

Polizia — Perrone di San Martino.

Servizio incendi — Pompieri: Lucerna di Rorà.

Illuminazione pubblica — Thaon di Revel.

Lavori pubblici — Riccio.

Catasto ed imposte — Reycend.

Legale — Carle.

Economato — Dumontel.

Leva — Thaon di Revel.

Dazio — Gioberti.

Igiene — Vandoni

Giunta amministrativa di Torino. — La Giunta provinciale amministrativa di Torino, adunatasi ieri in sede contenziosa, ha pronunciato la sua decisione sul ricorso del dottore Francesco Lovatti, medico a Val della Torre, contro il Comune di Val della Torre in persona del suo sindaco signor Giuseppe Pacchiarlo, rappresentato dall'avvocato Michele Bertetti.

La Giunta respinge il ricorso del dottore Lovatti, perchè intempestivo, e condanna il ricorrente nelle spese tutte del giudizio, liquidandosi in lire 67 90 quelle sopportate dal Comune di Val della Torre.

Ha pure intrapresa la discussione della causa intentata dall'ing. Edoardo Barberis alla provincia di Torino.

Come è noto, in un'adunanza tenuta or fa un mese dal nostro Consiglio provinciale, parecchi consiglieri parlarono della soppressione dell'Ispettorato dell'Ufficio tecnico, essendo ormai in massima parte ultimati i lavori che rendevano utile tale carica. Poco di poi, la Deputazione provinciale incaricava l'ispettore dell'ufficio suddetto — ing. Edoardo Barberis — d'occupare la carica di membro della Giunta tecnica catastale.

Il Barberis, vedendo in questo incarico che gli veniva affidato l'intento della Giunta di sbarazzarsi di lui, rifiutò d'accettare il nuovo posto.

La Deputazione lo punì con due mesi di sospensione dallo stipendio; allora l'ing. Barberis intentò causa alla Provincia.

Parlò per il querelante l'avv. Vita-Levi, il quale sollevò pure la pregiudiziale d'incompetenza; per la Provincia l'avv. Alessio.

La sentenza della Giunta amministrativa si avrà fra una quindicina di giorni.

Sui concerti della Banda in piazza San Carlo. — Riceviamo:

« Mentre si apprezza la lodevole iniziativa del Municipio, che ha ristabilito i concerti serali, è vero peccato che questi abbiano luogo sulla piazza San Carlo, località che è davvero assai infelice ed inadatta.

« Trattandosi di una Banda di valore come la nostra, che ha un repertorio moderno e buono, pare una vera assurdità il farla suonare in luogo già di per sè poco adatto per effetto acustico, e per di più disturbato dal frastuono continuo delle tranvie, dalle snfolo dei conduttori e dal passaggio dei numerosi veicoli d'ogni specie che attraversano la piazza a poca distanza dalla Banda.

« Sarebbe assai più proprio tenere i concerti della Municipale o sulla piazza Carlo Alberto o su quella del Palazzo Reale, ove non andrebbero dispersi gli effetti di una buona esecuzione. »

Una « Garden-party » del Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — La Direzione della Palestra ginnastica ricreativa ricorda ai soci che sabato 6 corrente, ore 21, avrà luogo al Monte dei cappuccini una *Garden-party notturna* con illuminazione, *Sciopliken* e concerto.

I soci del Club Alpino Italiano hanno libero ingresso (su presentazione della tessera) e gli inviti di persone estranee sono subordinati a quanto è disposto in circolare 28 decorso giugno.

I funerali del generale Verani. — Stamane ebbe luogo il funerale del generale Verani Mario, suicidatosi l'altra mattina. Molta folla s'era recata specialmente presso l'Ospedale militare, ove il cadavere del generale era stato portato l'altro giorno dopo gli accertamenti di legge. Verso le 8 il corteo mosse dall'Ospedale militare nell'ordine seguente: l'intero reggimento del 61° fanteria, con musica-fanfara e bandiera abbrunata. Poscia un centinaio di Rosine ed il clero.

Precedeva la salma, posta su di un carro di 1ª classe, la Musica del 71° reggimento ed uno stuolo di ufficiali superiori ed inferiori, rappresentanti tutte le armi. Il carro era letteralmente coperto di ricche e bellissime corone inviate dai parenti, dalla ufficialità delle diverse armi, dai colleghi, ecc. I cordoni erano tenuti da alcuni ufficiali superiori e generali, due plotoni di soldati del 71° reggimento fiancheggiavano il feretro, il quale era seguito dal fratello del defunto e da altri parenti ed amici del povero generale, seguivano rappresentanze di Autorità civili e militari e di Sodalizi, fra cui una Società militare con bandiera. Veniva in ultimo un plotone del 71° fanteria.

Il corteo, uscito dalla porta principale dell'Ospedale militare, percorse i brevi tratti delle vie Accademia Albertina e Ospedale, svoltò in via San Massimo e quindi in via Po, sino alla chiesa di San Francesco da Paola.

Nella via Po, nel tratto fra la via San Massimo e la chiesa di San Francesco da Paola, si trovavano schierati l'8° regg. bersaglieri ed un battaglione del 71° fanteria. Queste truppe, all'arrivo del corteo, resero all'estinto l'ultimo saluto delle armi, e la salma venne portata in chiesa a braccia da alcuni sott'ufficiali dei bersaglieri per la consueta cerimonia religiosa.

Ospizio marino piemontese. — Riceviamo:

« La visita dei poveri scrofolosi maschi di Torino da inviare a Loano per la cura marina avrà luogo giovedì 11 e domenica 14 luglio, alle 10, presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni.

« Il 16 luglio sarà consegnata la tessera a coloro che furono accettati. L'età idonea è fissata dai 6 ai 16 anni; oltre i 12 anni devono essere muniti di un certificato di buona condotta. La partenza della squadra per Loano è fissata pel 22 luglio, il ritorno pel 4 settembre.

« Sono assolutamente escluse dall'Ospizio le malattie non scrofolose, quelle incompatibili colla convivenza in comune ed in particolar modo le organiche lesioni del polmone, del cuore e le oftalmie.

« In ogni caso è fatta facoltà al direttore sanitario di rimandare i ragazzi oltrepassanti l'età od affetti da malattie non sanabili colla cura marina.

« *Il presidente*: L. Bruno. »

Una commemorazione al camposanto. — La signora Cornaglia-Gagliardini Maria, vedova del cav. prof. Paolo Cornaglia, per onorare l'onomastico del defunto marito, inaugurava una lapide al Camposanto sulla tomba di lui.

Alla modesta cerimonia, oltre alla vedova ed altra parente e numerosi amici del defunto, vi erano alcuni reduci dalle patrie battaglie, fra cui Soldano Cristoforo, Angelieri Fortunato e G. F. Giaccardi, il quale nel deporre un fiore sulla tomba commemorava con poche, ma affettuose parole, le virtù e meriti del compianto Paolo Cornaglia.

Ancora un suicidio! — Un uomo che era ben deciso di finirla. — Alcuni giorni addietro — come ne abbiamo dato un breve avviso — certo Longo Gabriele, d'anni 39, ragioniere, nativo di Pinerolo, già impiegato nella Banca Morin e Pellegrini, in via Arsenale, tentava suicidarsi nell'abitazione d'un signore che lo ospitava, in via Quattro Marzo.

Il Longo, affetto da una malattia incurabile, era già stato ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, poi aveva voluto uscirne. In un accesso di disperazione, nella notte 26-27 u. s. giugno, il poveretto si sparò due colpi di rivoltella alla tempia destra, motivo per cui la mattina del 27 egli veniva ricoverato nuovamente al San Giovanni, in gravi condizioni, nel letto N. 16 della camera N. 11.

Ma Gabriele Longo, tormentato dal suo male, era ben deciso a finirla, e ieri mattina, verso le ore 6, colto il momento che nessuno lo osservava, si avvicinò alla finestra della sua camera al terzo piano dell'Ospedale e si precipitò nel sottostante cortile, rimanendo cadavere all'istante!

Ed è questo il settimo caso di morte suicida — fra casi tentati e riusciti — che registriamo da lunedì in qua. Triste! Triste!

Un cadavere riconosciuto. — Il cadavere rinvenuto il 1° corrente nel fiume Po, presso San Mauro — come dicemmo ieri — venne riconosciuto per quello di Galliano Martino, d'anni 17, figlio di Galliano Giuseppe, portinaio della casa N. 13 in via Genova. Il poveretto si era recato a bagnarsi nel Po, rimanendovi annegato.

L'avventura d'un gaudente. — Il signor Giovanni F...., un professionista di Rivarolo Canavese, era ieri a Torino, e pensò di approfittare dell'occasione per regalarsi una di quelle ricreazioni che non sono tanto facili al suo paese. Imbattutosi in due donne — certo T..... Giovannina, d'anni 18, ex-domestica, e certa G..... Maddalena, d'anni 25 — egli le condusse seco, a mettere, come si dice, i piedi sotto la tavola, e visitarono l'*Albergo della Rosa bianca* e l'*Albergo del Cavaliere*, alla barriera di Lanzo. In quest'ultimo sito il signor F. si trattenne in intimo colloquio colla Giovannina, alla quale regalò poi 5 lire. Poco dopo egli si avvedeva che la Maddalena — impenitente — gli aveva beccato per conto suo altre cinque o sei lire, rubandogliele dal portafogli.

Il signor F. denunciò subito il fatto, e tosto la Questura potè arrestare le due donne. La Maddalena G., rea confessa, disse che aveva fatto parte alla compagna della somma rubata. La ladra trovasi però ora all'Ospedale di San Giovanni, essendo dopo l'arresto stata colpita da un'emorragia.

Cronaca delle ladrerie. — Il meccanico Rosso Andrea, abitante in corso Valentino, angolo via Madama Cristina, denunciò di essere stato truffato da uno sconosciuto di una bicicletta del valore di L. 300.

— Cerchia Teresa, abitante al N. 15 di corso Semeiller, denunciò di essere stata l'altra notte derubata di alcune lenzuola ed altri effetti di biancheria.

— Venne arrestata F. Maria, d'anni 51, perchè autrice del furto di L. 9 a danno di Teatdi Teresa, negoziante in frutta in piazza Emanuele Filiberto.

— Si arrestarono pure due individui perchè autori di furto continuato di bottiglie di vino in danno dell'esercente Robino Giovanni, in via Porta Palatina, N. 16.

All'Ospedale. — Al Maria Vittoria venne medicato e giudicato guaribile in giorni 12 certo Porta Secondo, d'anni 37, ferito con varie bastonate al capo da certo Mosca Carlo, muratore, abitante in via San Donato, N. 64, col quale era venuto a diverbio. Il feritore si rese latitante.

— Al San Giovanni fu ricoverato certo Manno Francesco, d'anni 74, dimorante in via Carmagnola, N. 14, il quale riportò gravi ferite al capo, cadendo sgraziatamente nella sua abitazione dall'altezza di due metri.

— All'Ospedale medesimo fu medicata e dichiarata sanabile in giorni dieci la bambina Ferragatti Maria, decenne, dimorante in via della Palma, N. 12, per contusioni alle braccia, essendo stata investita da un biciclista.

Fra garzoni panattieri. — Intorno alle 11 di ieri, Scaparone Giovanni e Rapetti Paolo, garzoni prestinai, vennero a diverbio in una cantina di via Giovanni Berchet, e ad un certo punto il Rapetti, afferrata una bottiglia, la tirava sulla testa del suo avversario, producendogli una ferita dalla quale usciva il sangue in abbondanza. Una guardia municipale accompagnò il ferito all'Ufficio d'igiene nel vicino Municipio, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni otto.

Il feritore alzò i tacchi.

Oggetti rinvenuti. — Melano Michelangelo rinvenne un portamonete contenente piccola somma; Fulini Angela, d'anni 9, rinvenne un orologio di metallo bianco. I due oggetti furono consegnati alle guardie municipali.

STATO CIVILE. — Torino, 2 luglio e 1895.

NASCITE: 15: cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONIO: Balocco Pietro con Grandi Modesta.

MORTI: Bertola Argentina n. Delpiani, di anni 49, di Castagnito, casalinga, via Valperga Caluso, 26.

Demichelis Pia, id. 27, di Torino, sarta, via Ospedale, 14.

Milone Vincenzo Giovanni, id. 6, di Torino, via Basilica, 5.

Braida Giov. Giuseppe, id. 65, di Ciriè, contad., via Borgo Dora, 34.

Fiori Marianna ved. Manzerano, id. 66, di Torino, negoziante, via Principe, 10.

Savant-Levet Battista, id. 25, di Quassolo, contadino, stradale di Piacenza, 246.

Vaccarino Giovanni, id. 12, di Torino, operaio, Badia Stura, 226.

Formentini Crist. n. Cantone, id. 47, di Andorno, sigar.

Boccardo G. Antonio, id. 76, di Racconigi, calzolaio.

Analdi Carlo, id. 75, di Pietra Ligure, pensionato.

Baj Vittorio, id. 58, di Torino, fabbro-ferraio.

Longo Gabriele, id. 39, di Pinerolo, ragioniere.

Barrirero Rosa Domenica, id. 13, di Dogliani.

Nocentino Cesare, id. 47, di Reggello, scalpellino.

Mantino Giovanni, id. 81, di Torino.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI — Mercoledì, 3 luglio.

BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano): *Miss Helyett*, operetta;

ARENA o. 20,30 (Compagnia d'operette Palombi): *Il venditore di uccelli*, oper. tta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo la celebre cantatrice *diseuse* Blanche Lescaut; brothers Haytons, eccentrici; Jose Arlee, velocipedista; la canzonettista Mesoj, e la *troupe* Nagelz, acrobati.

ULTIME NOTIZIE

Le smentite del prof. Hamilton all'on. Galli.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 8,35:

Il professore di filologia Stebbins Hamilton, cittadino americano, arrestato arbitrariamente a Roma il 10 corrente e poscia sottoposto ad una detenzione prolungata e brutale, scrive una lettera al *Don Chisciotte* per smentire tutto ciò che il sottosegretario per gli interni, on. Galli, asserì nella tornata del 28 giugno, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Engel.

L'on. Galli aveva dichiarato che l'Hamilton voleva a forza entrare alla Camera il giorno della cerimonia inaugurale senza essere munito di biglietto, e che perciò ebbe un diverbio con un ufficiale di P. S. Di qui l'arresto e la detenzione.

L'on. Engel aveva già replicato, contraddicendo la versione del sottosegretario Galli.

Nella sua lettera al *Don Chisciotte* d'oggi il prof. Hamilton smentisce anch'egli, alla sua volta, questa versione ufficiale. Egli dice che stava camminando tranquillamente quando lo arrestarono. Ne nacque un diverbio con le guardie, le quali poi lo trattennero ben tredici giorni in carcere, facendolo dormire per terra, fra le immondizie, senza lasciargli nemmeno mutare la biancheria nè scrivere al console americano, per protestare, o a casa sua.

Soltanto dopo tredici giorni venne rilasciato senza alcuna scusa nè alcuna spiegazione.

Per la Giunta comunale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,15:

Trentacinque consiglieri liberali, radunatisi la notte scorsa, decisero di presentare undici assessori del proprio partito, lasciando tre posti ai clericali. Così li avrebbe anche consigliati Ruspoli.

Pare tuttavia che i clericali persisteranno a non volere alcun posto nella Giunta.

Il tesoro di Bosco Reale presso Pompei trafugato all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,20:

Qualche giorno fa i giornali francesi più importanti, come i *Débats* e il *Figaro*, raccontavano di un magnifico tesoro di argenteria romana offerto al Museo del Louvre dal barone Edmondo Rothschild, tesoro composto di quaranta oggetti d'un raro valore archeologico ed artistico.

Il tesoro sarebbe stato scoperto il giorno del sabato Santo di quest'anno a Bosco Reale presso Pompei. Portato a Parigi ed offerto al direttore dei Musei nazionali di colà, non fu potuto acquistare a cagione del prezzo elevato, poichè se ne domandavano 500 mila lire.

Allora il barone Edmondo Rothschild, spinto da un sentimento di patriottismo e di generosità artistica, acquistò egli la collezione e ne fece dono al Museo del Louvre.

I giornali parigini descrivevano questo tesoro di Bosco Reale, dicendolo uno dei più belli e dei più ricchi tesori antichi scoperti fin qui. Esso daterebbe dal primo secolo dell'êra cristiani. Gli oggetti che lo compongono sono quasi tutti intatti. Fra essi sembra che spicchi un vaso su cui si snoda una danza macabra di scheletri, recanti incisi i nomi d'Aristofane, di Euripide e di altri poeti. Inoltre, una patera con in fondo una testa in rilievo, analoga a quella esistente nel tesoro di Hildesheim, nel Museo di Berlino, ma assai più perfetta.

Questa notizia aveva destato una certa emozione nel mondo archeologico. Destava, infatti, generale stupore che il Ministero avesse permesso l'esodo di una così importante collezione, in odio delle leggi vigenti sull'esportazione degli oggetti d'arte.

Ora, finalmente, si ha qualche schiarimento dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Secondo le informazioni venute dalla Minerva, un certo Di Prisco avrebbe abusivamente e clandestinamente scavato in un suo fondo a Bosco Reale una collezione di ventotto vasi antichi in argento.

Egli li avrebbe portati a Parigi chiedendone 125 mila franchi. Qualche giorno dopo un suo agente, accompagnato da altre quattro persone, avrebbe presentato alla Direzione del Museo del Louvre la stessa collezione di vasi, ampliata da altri notevoli pezzi domandandone mezzo milione.

Il ministro Baccelli, appena informato della cosa, ha ordinato che il Di Prisco sia deferito all'Autorità giudiziaria per mancata denunzia e per scoperta clandestina ed esportazione di oggetti artistici, salvo il prendere altri provvedimenti quando risultasse la negligenza od altra colpa per parte di qualche funzionario che doveva esercitare vigilanza in questa difficile e delicata materia.

L' " Opinione „ biasima la " Capitale „ per le pubblicazioni contro Rattazzi.

La *Capitale*, che ha creduto di salvare la patria pubblicando anch'essa il suo plico contro il senatore Rattazzi, nel numero successivo si è lagnata che i giornali della capitale abbiano fatta la congiura del silenzio intorno alla sua pubblicazione, eccettuata la *Riforma* — e come mai questa avrebbe potuto trattenersi dal rilevare compiacentemente gli attacchi della *Capitale*!

Ma è venuta l'*Opinione* a rilevare per suo conto la pubblicazione diffamatoria.

Senonchè l'*Opinione* — giornale ministeriale, sì, ma rispettabile — lo ha fatto con tali parole alle quali certo la *Capitale* avrebbe preferito il silenzio.

Ecco infatti il severo giudizio con cui l'*Opinione* stigmatizza i metodi della *Capitale*:

« Ieri è stato pubblicato un libello contro l'onorevole Rattazzi. Non possiamo che deplorare e condannare questa pubblicazione e tutte le altre simili, le quali avviliscono e abbassano la causa che si vuol difendere o in nome della quale si pretende di operare. Quando si adoperano tali metodi e mezzi di accusa, non vi è più distinzione tra questa e la difesa, e una non ha più vigore e autorità dell'altra.

« Dicendo ciò e protestando compiamo anche un debito verso noi e verso tutta la Stampa che da quei procedimenti rifugge. Nessuna solidarietà, nemmeno la più indiretta e lontana, deve essere sospettata; e il silenzio potrebbe farla sospettare.

« In merito poi ci piace aggiungere che il giustificare l'ira contro Rattazzi con la parte che egli avrebbe avuto nella pubblicazione Cavallotti è nemmeno per provato quello che è tutto ancora da provare.

« È da provare, cioè, che Rattazzi abbia offerto elementi a Cavallotti, affinchè questi se ne servisse al suo scopo e per la sua tesi: è da provare che Rattazzi avesse creduto prima o dopo ciò che Cavallotti si assunse di dimostrare. Noi abbiamo fondatissimi dubbi su ciò, e pensiamo di non poter essere contraddetti. »

Ucciso da un dipendente licenziato.

Ci telegrafano da Padova Borgo Magno, 3, ore 9,25.

Questa notte il cittadino Antonio, d'anni 46, padrone dello stallaggio *Veneto*, sito in Pontecorvio, venne aggredito, mentre rincasava, con tre colpi di rivoltella da un suo dipendente perchè lo aveva licenziato. Ferito gravemente da uno dei tre colpi, poco dopo il Bianchi spirava.

L'assassino è latitante.

I Duchi d'Aosta a Londra.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 3:

I Duchi d'Aosta, tornati a Londra, assistettero iersera ad un pranzo presso il Duca d'Orléans. Interverranno oggi al lunch dell'Ambasciata italiana, a cui assistono anche lord e lady Salisbury. Poscia vi sarà il ricevimento della Colonia.

Perchè von Plener si ritira dalla vita politica.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 3:

Von Plener ha diretto una lettera al presidente della Camera di commercio, Eger, che rappresentava la Camera, dicendo che l'insuccesso del tentativo di una coalizione dei partiti moderati e dell'idea politica, a cui favore Plener mise tutta la sua energia, gli fa sembrare opportuno di ritirarsi dalla vita politica.

Rosebery contro la Camera dei Lordi.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 3:

Ieri vi fu un *meeting* in cui Rosebery pronunziò un discorso, constatando che l'assortimento dei liberali unionisti da parte dei conservatori semplifica la situazione. Gli elettori dovranno scegliere tra Tories e Whigs.

Aggiunse che la riforma della Camera dei lordi rimane la parte essenziale del programma dei liberali.

Il Gabinetto Salisbury è completato con la nomina del ministro dei lavori Akers Douglas e del ministro d'agricoltura Walter Long.

L'Ambasciata spagnuola a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 3.

Il duca di Mandas fu nominato ambasciatore a Parigi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Leggete in quarta pagina

La Vestale Indiana

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio — 1 — 2

		1	2
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	43 90	43 00
» — per luglio	»	34 10	41 90
» — a luglio-agosto	»	44 75	41 60
» — pei 4 ultimi	»	45 —	41 80

Mercato debole, prezzi in ribasso.

		1	2
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 —	26 75
» *raffinato* id.	»	97 50	97 —

Mercato pesante.

		1	2
Zucchero bianco N. 3	Fr.	28 12	28 12
» a 4 mesi da ottobre	»	29 75	29 25

Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) luglio — 1 — 2

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani ferma — Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale offerte moderate.

			1	2
Vendita della giornata	Balle	N.	12,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	11,000	7,000
Importazioni	»	»	900	15,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 45/64	3 11/16
pel giugno-luglio		»	3 45/64	3 11/16
per agosto-settembre		»	3 3/4	3 23/32
per ottobre-novembre		»	3 25/32	3 3/4

Egiziani in rialzo di 1/16.

ANVERSA (sera) luglio — 1 — 2

Frumenti — Mercato debole, prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 19 3/4 — 19 1/2

Mercato calmo.

HAVRE (sera) luglio — 1 — 2

Cotoni — Vendite Balle N. 2,100 — 2,100

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite Sacchi N. 1,000 — 4,000

Mercato calmo.

MANCHESTER (sera) giugno — 28 — 29

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

BREMA (sera) luglio — 1 — 2

Petrolio — Mercato debole, prezzi in ribasso.

» raffinato Rmk. 7 15 — 7 05

MAGDEBURGO (sera) luglio — 1 — 2

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» *di Germania* 88 disp. Scellini 9 65 — 9 65

MARSIGLIA (sera) luglio — 1 — 2

Frumenti — Importazione quintali 30,000 — 10,804

» — Vendite 12,000 — 8,000

Mercato calmo.

MERCATO DI NEW-YORK

		1	2
Cambio su Londra	D.	4 89 1/2	4 89 1/2
» su Parigi	»	5 16 1/4	5 16 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 80	7 80
» a Filadelfia	»	7 75	7 75
Cotone Middling	»	7 1/2	7 1/2
» a New Orleans	»	6 [illegible]	6 11/16
Entrata cot. nella giorn.	Balle	6,000	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	6,000
» pel Continente	»	—,—	—
Frumento rosso	D.	75 —	75 1/2
Grano turco	»	52 —	54 —
Farine extra	»	3 —	nom.
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato calmo.			
» Rio faire disponibile	C.	17 1/8	17 1/8
» good pel corrente	»	14 55	14 80
Zucchero Moscabado N. 12	»	2 13/16	2 13/16

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici. — 3 luglio.

LUOGO	Gialli indigeni pari da L.	a L.	Bianchi e Verdi pari da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Mg.
Alessandria	41 50	77	—	—	—	—	50
Asti	30	29	—	—	—	—	400
Busca	35	37	30	33	—	—	400
Verdi. Più mg 50 bianchi da L. 30 a 33.							
Carmagnola	33	34	—	—	—	—	150
Castelnuovo	30	37	—	—	—	—	25
Cavour	35	40	27	30	31	36	250
Ceva	36	38 60	32	34	—	—	100
Cortemiglia	34	37	—	—	—	—	300
Cuneo	35	38 50	25	30	35 50	33	1000
Verdi. Più mg. 1600 bianchi da L. 33 a 34.							
Fossano	34	40	31	29	29	33	1000
Mondovì Breo	33	31	—	—	—	—	300
Pinerolo	35	40	30	32	30	32	1000
Racconigi	33	34	—	—	—	—	120
Saluzzo	40	38	29	29	—	—	600
Savigliano	35	38	—	—	31	35	150
Torino	36 75	50	—	—	—	—	400

BORSE ITALIANE

(2 luglio)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cont.	— —	92 97	92 70	— —
» fine mese	93 —	— —	92 [illegible]	93 [illegible]
Az. Ban. d'Italia	[illegible]	— —	— —	[illegible]
» Ferr. Medit.	[illegible]	— —	[illegible]	— —
» » Merid.	[illegible]	— —	— —	[illegible]
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	104 [illegible]	— —	104 27	104 [illegible]
» Londra	26 27	— —	26 30, 26 [illegible]	26 [illegible]
» Germania	[illegible]	— —	128 [illegible]	— —
Tendenza	ferma			

Cambio ufficiale per oggi L. 104 30

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi del 2 luglio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 75
» » 3 0/0	102 [illegible]	102 17
» » 4 1/2 0/0	108 —	108 17
Rendita Italiana 5 0/0	90 90	91 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	107 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	4 —
Turco nuovo	[illegible]	25 [illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisine	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita spagnuola ester.	67 3/4	67 [illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]

BORSA DI BERLINO 2.

Credito Austr.	[illegible]	Turco nuovo	[illegible]
Austriache	—	Prest. O. Russo	[illegible] —
Cambio su Londra	20 37	Cambio su Italia	77 [illegible]
Lombarde	47 60	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	89 [illegible]	» Mediterranee	[illegible] —
Id. fine mese	89 70	Rublo	[illegible]
Cons. Prus. 4 0/0	105 [illegible]	Cambio su Parigi	[illegible]
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	104 40		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura)

Consol. inglese	107 5/16	Egiziano 1885	[illegible]
Rendita Italiana	88 [illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	30 1/8		
Spagnuolo	66 [illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	25 1/2		

BORSA DI TORINO.

Prezzi normali per contanti del 2 luglio.

Rendita	104 —	Soc. Ind. E. Tendaio	15 —
AZIONI		Id. Coton. Novarese	— —
Banca d'Italia	[illegible] —	Id. Cartiere Merid.	[illegible] —
Banca di Torino	[illegible] —	Id. Credito Italiano	[illegible] —
Banca Tiberina	5 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Vercelli	60 —	Canali Cavour	[illegible] —
Banco Sconto e Sete	[illegible] —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Vercellese	[illegible] —
Cr. Mob. Ital. (tutto vers. / vecchie)	310 —	Ferrovie Romane	[illegible] —
Credito Industriale	[illegible]	Id. Meridionali	[illegible]
Credito Meridionale	[illegible] —	Id. Sarde (Serie A)	[illegible]
Credito Ligure	— —	Id. id. (Serie B)	[illegible] —
Comp. Fond. Ital. (Ed.)	— —	Id. id. (1879)	[illegible]
Ferrovie Meridionali	600 —	Id. Vittorio Emanuele	[illegible] —
Ferrovie Secondarie Sardegna	[illegible] —	Id. Savona	[illegible] —
Id. Ferr. Sicule	[illegible] —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	[illegible] —
Ferrovia Mantova-Modena	140 —	Id. Sec. Sardegna	[illegible] —
Ferrovia Biella	[illegible] —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	[illegible] —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	120 —	Strade ferr. Tirreno	410 —
Id. (2ª emissione)	310 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	[illegible] —

[illegible]

3 luglio.

Rendita corso medio Ufficio 92 80.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3		104 22 1/2 104 22 1/2	— — —
Svizzera —		104 05 — 104 15 —	— — —
Londra — 2		26 28 — 26 30 —	— — —
Id. lungo —		— — —	— — —
Germania — 3	breve	128 65 — 128 75 —	— — —
	lungo	— — —	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 luglio. — Quello che abbiamo detto ieri sera può servire perfettamente per questa mattina, nulla essendo mutato nel breve intervallo.

Solo possiamo aggiungere che il riporto dell'Italiano a Parigi fu per quest'ultima quindicina di ben 12 centesimi, lo che non dimostra certo l'esistenza di un gran scoperto, mentre prova posizioni cariche e denaro difficile.

Qui siamo ricaduti nell'apatia forzata dalle condizioni del mercato, e la bella attività che pareva ieri al suo principio è già svanita e chissà per quanto tempo.

Il contanti poco ricercato; per contro scarso il denaro.

Debole più che mai la Banca Italia, che continua a trangugiare l'amaro senza poter rimettersi di stomaco.

Il cambio si è ancora indebolito a 104 27.

Rendita cont. 92 80.

Rendita (a. 93 —, 93 02 1/2, 93 —.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	814 — 810 —	F.S. Sarde	383 50	384 —
	812 — — —	Cred. Ind.	206 —	207 —
Ferr. Mer.	668 — — —	B. Tor. (n.)	307 —	309 —
Ferr. Med.	496 — — —	BancoSconto	81 —	81 50

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 3 luglio 1895.

Organzino	Colli	15	K.	1469 [illegible]
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	11	»	1074 [illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	26	K.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 45 — K. 4314 [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (III)

La Vestale Indiana

La folla salutava il bramino con grida entusiastiche, lo chiamava per nome, si prosternava nella polvere al suo passaggio.

— Myarine! Myarine! — urlavano tutti quei fanatici.

— Myarine! — ripetè a sua volta sottovoce, il capitano, chiudendo a mezzo gli occhi per ricordare dove già aveva inteso quel nome che, certamente, non gli era nuovo.

Quando la processione era cominciata a passare davanti al giardino, il conte Pankoff s'era alzato, e come un curioso volgare, salito su una sedia, stava a vederla sfilare. Il compagno d'Arturo, vedendo quel russo serio e grave interessarsi tanto di quello spettacolo grottesco e ripugnante si mise ad osservarlo e s'accorse che il bramino chiamato Myarine e lui scambiavano uno sguardo d'intelligenza, un segnale.

— Si conoscono! — fece il marinaio fra sè. — Che significa ciò?

Poi, rivolgendosi a Laribel, che s'era di bel nuovo sdraiato sul divano:

— Ebbene, mio caro, — gli disse, — mi sta in mente, non so perchè, che faremo presto affari insieme. Arrivederci.

— Ma sentite, mio caro signore, — disse Arturo, — voi sapete il mio nome. Arturo Laribel...., io non so il vostro..... vorreste farmi la gentilezza?.....

— Mi chiamo Darbel, — rispose il marinaio e sono sotto-comandante del vapore *La Maria*.

XII.

Come dire il dolore provato dalla sventurata Aida quando non aveva più visto tornare il suo adorato!

Era venuta sulla spiaggia, aveva passato delle ore, delle giornate, delle notti interrogando il mare, l'orizzonte, sperando rivedere il battello francese..... Nulla! Mai nulla!

— Povera Aida! S'era data tutta, anima e corpo, a quell'uomo che prima aveva fatto battere il suo cuore. Ella amava, adorava Darbel, come quelle fanciulle cresciute nei paesi del sole sanno amare, adorare. Ah! i terribili amori delle donne nate sotto ai tropici! Leggiù l'amore è la cosa più grande della vita..... Amare! tutto il resto vien dopo..... l'amore è tutto..... esso genera le follie le più furiose, i delitti più feroci, i sacrifizi più inauditi.

Aida amava così. Se la speranza, la divina speranza non l'avesse trattenuta, ella si sarebbe tolta la vita gettandosi in mare tostochè s'era fatta convinta che il suo innamorato era partito...., — Ma vi ritornerà — si diceva..... E lo aspettava.

Povera Aida! Quante notti insonni, quante lagrime..... quante disperazioni!

E bisognava nasconderle quelle desolazioni, quelle lagrime, bisognava fingere, bisognava dissimulare, perchè essa apparteneva ad un padrone terribile.

Su tutta quanta l'isola di Ceylan, Myarine regnava sovrano e l'occhio suo profondo aveva già interrogata la fanciulla, facendola rabbrividire.

Un solo sospetto ed ella era perduta..... niuna potenza umana potrebbe salvarla dai più orribili supplizi.

Nulla, ella lo sapeva, poteva resistere a Myarine.

La vendetta di quell'uomo era implacabile..... già ella ne aveva avuto prova, e soltanto ricordando le torture sofferte prima della morte dalle vittime infelici, dalle vergini consacrate al culto di Budda e condannate per aver mancato ai loro voti, la poverina si sentiva agghiacciare il sangue nelle vene.

Myarine! Un enigma quel bramino!

Parlava tutte le lingue, trattava come un gentiluomo, era istruito come un accademico d'Europa. Aveva portato nelle sue mani un numero incalcolabile di milioni e viveva là come un asceta, e il suo volto giallo, freddo come il marmo, mai non aveva tradito il segreto dei suoi terribili pensieri.

L'abitazione di Myarine era una pagoda esattamente simile a quella visitata da Darbel, in un convento di sacerdoti sacrificatori.

Le due pagode, quella delle vestali e quella dei sacerdoti, distanti l'una dall'altra un chilometro circa, erano unite da gallerie sotterranee, gallerie di cui soltanto qualche sacerdote privilegiato conosceva il segreto.

L'India è la terra leggendaria dei sotterranei e delle cripte, terra misteriosa per eccellenza, essa è anche più misteriosa quando si penetra nelle sue viscere.

È in quei tempii sotterranei che ha luogo la Sakypoudza, festa in onore della fecondazione della natura per mezzo della trinità Brahma, Wichnou, Siva.

È in quelle orgie che i bramini, ubbriacati i fachiri di *hatschich* e d'oppio, procurano le estasi le più strane, le ebbrezze le più voluttuose, per far loro credere, in seguito, che hanno intraveduto il paradiso di Brahma e che il cielo dell'India, ha aperto per loro le sue porte.

Le *bayadères* e altre sacerdotesse indiane sono gli strumenti della Sakypoudza e soltanto le vergini consacrate vi sono rispettate. Esse vi assistono nondimeno, sedute sull'altare di granito rosa addormentate prima col sonno magnetico o semplicemente con oppio.

Si comprende facilmente qual'arma possono essere nelle mani dei Poudiarys, quelle feste segrete nelle quali l'orgia è spinta al di là degli estremi limiti. Il fachiro riceve una ricompensa ideale del suo ascetismo, delle sue privazioni, della sua obbedienza passiva. Perciò egli è uno strumento tanto terribile quanto docile nelle mani del prete indiano che se ne serve.

Mayarine era il capo supremo dei Poudiarys.

Aida lo temeva, perchè era un padrone despota a cui nulla resisteva. Era egli che l'aveva tolta alla famiglia del colonnello Clayborn, era egli che la teneva prigioniera.

Stesa su una stuoia di manilla, fine come tessuto di seta, ella passava lunghe ore a meditare, a fantasticare. Invano le *bayadères* della pagoda si affannavano per distrarla; le danze, i canti non potevano mutare il corso dei suoi tristi pensieri.

Ai suoi piedi, accovacciate come due gatti enormi, s'arrotolavano due pantere private, *Thang* e *Tshg*. Le povere bestie erano tristi, perchè la loro padrona più non si curava di loro. In un tempo, la morbida mano di lei carezzava il loro mantello screziato, in un tempo ella provava un frenetico piacere giuocando sulle stuoie con quei terribili animali, che prendevano tutte le precauzioni, che nascondevano artigli e denti per non offendere la loro cara padrona..... In un tempo Aida amava sentire il brivido di terrore e di piacere mentre lasciava che la lingua aspra e rude delle due pantere provasse ad accarezzare la sua pelle vellutata.

Thang e *Thog* erano gelosi. Guai a chi avesse osato portar la mano sulle vestali! Il capo dei Poudiarys stesso sarebbe stato da loro fatto a brani.

Thang, il maschio, la guardava qualche volta di mal occhio..... già due volte il suo muso s'era raggrinzito tutto, le sue labbra s'erano contratte e colla sua coda anellata e nervosa *Thang* s'era battuto i fianchi.

(*Continua*).